

f
®

ILLUSTRATI

#MILLEBOLLEBLU

© Greta Canalis
Consummé
fotografia
gretacanalಿಸ.tumblr.com



in una canzone. immersa nel buio. isolata dalla folla. ho creduto ascoltare che è bene sognare. che ciò che importa non è che i sogni si avverino. ma solo sognare. sognare cambierà la nostra percezione della vita. nonostante. sognare farà la differenza. nonostante. e ho voluto credere.

#millebolleblu quindi. come mille sogni che prendono il volo e si infrangono. ma che a volte rimangono. sospese a guardare lontano. #millebolleblu siamo noi. e la nostra fragilità. i pensieri che si contendono lo spazio della sola misera testa. i sentimenti. contrastanti. che pulsano nel petto. i desideri che scivolano nel mio ventre. il fremito della paura tenuta nascosta. #millebolleblu sono quelle che escono dal nostro corpo quando ci tuffiamo. tuffarsi. gettarsi. partire. andare. un brivido ci percorre sempre. rompere una linea per entrare in un altro elemento. rompere una vita per rincorrerne un'altra.

#millebolleblu sono le speranze. di quei corpi che ogni estate si perdono in mare. che scoppiano e svaniscono così come svanisce il loro ricordo. subito dopo aver spento la televisione. ogni volta che incontro qualcuno che il mare è riuscito ad attraversarlo. ogni volta che infastidita mi allontanano da questi forestieri che mi parlano con maleducazione. senza accorgermi che la lingua che loro parlano è quella che io stessa gli ho insegnato. quando a loro ho risposto.

#millebolleblu come desideri. senza altra protezione che il sogno. il sogno di una vita migliore.

dedicato a tutti quelli che quest'estate tenteranno di attraversare il mare. a tutti quelli che ci riusciranno. e a quelli che invece no.

se tu / chiudi gli occhi / e mi baci, / tu non ci crederai / ma vedo / le mille bolle blu / e vanno leggere, vanno si rincorrono, salgono / scendono per il ciel. / le mille bolle blu / che volano e volano e volano / blu / le mille bolle blu / blu, le mille bolle blu / che volano, mi chiamano, mi cercano - Mina

in a song. sinking into the darkness. isolated from the crowd. I thought I heard it's good to dream. that what matters is not that dreams come true. but only dreaming. dreaming will change our perception of life. even though. dreaming will make a difference. even though. and I wanted to believe.

#millebolleblu*, then. like a thousand dreams that fly off and get shattered. but sometimes remain. floating and looking in the distance. #millebolleblu are us. and our frailty. thoughts competing for the space of the mere head. feelings. conflicting. palpating in my chest. desires sliding in my belly. the shudder of hidden fear. #millebolleblu are those that come out of our body when we dive. to dive. to jump. to leave. to go. a shiver always runs through us. to break a boundary to enter another element. to break a life to run after another.

#millebolleblu are hopes. of the bodies that every summer get lost in the water. that burst and vanish like the memory of them. immediately after we switch off the T.V. every time I meet somebody that has succeeded in crossing the sea. every time I draw away, annoyed, from these foreigners that speak to me rudely. without realizing that their language is the same I have taught them. when I answered to them.

#millebolleblu like desires. without protection except for the dream. the dream of a better life.

dedicated to all those who will try and cross the sea this summer. all those who will succeed. and those who won't.

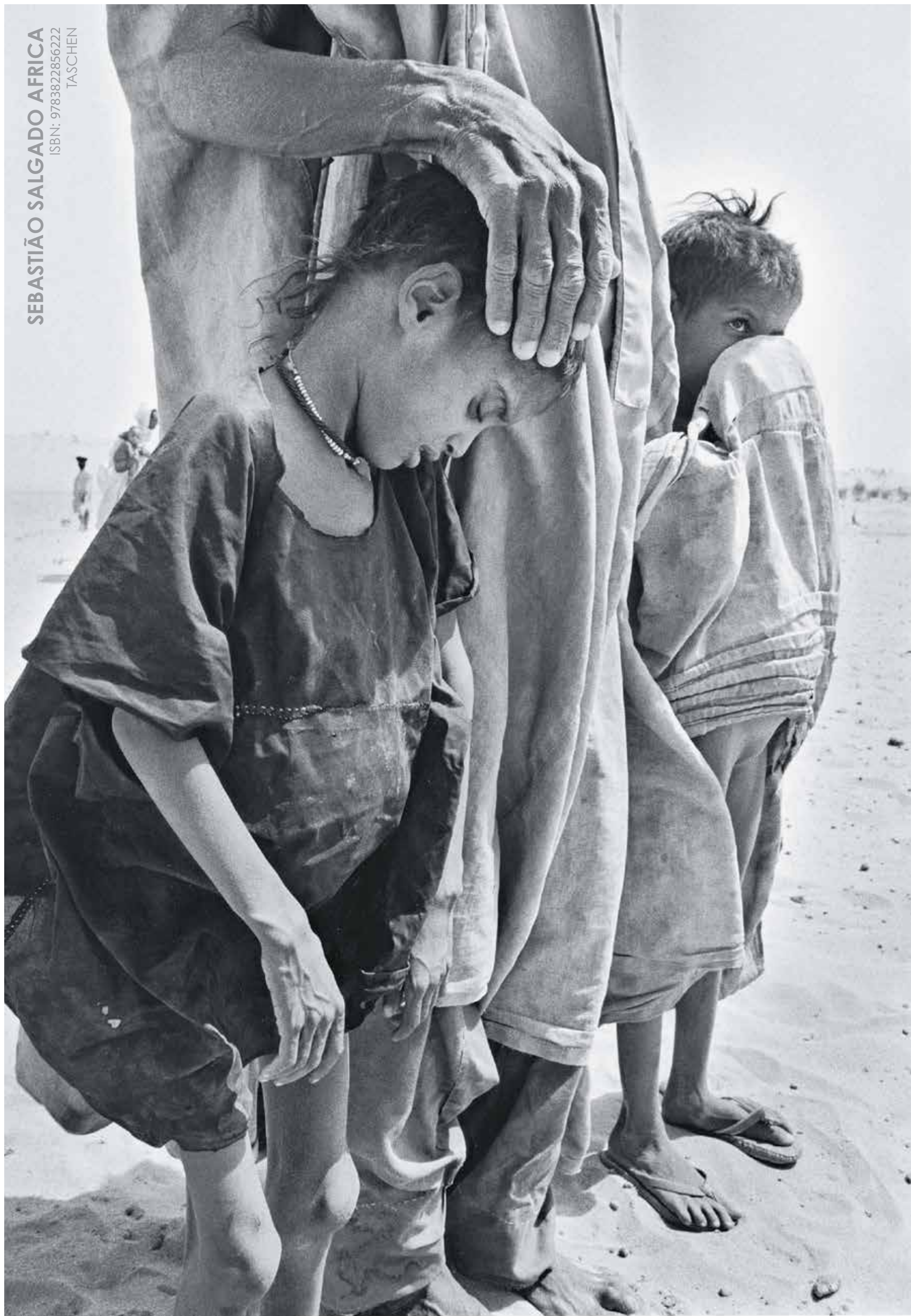
If you / close your eyes / and kiss me, / you won't believe it / but I see / a thousand blue bubbles / light they go, they go / chasing one another up they go / down they go in the sky. / a thousand blue bubbles / that fly and fly and fly / blue / a thousand blue bubbles / blue, a thousand blue bubbles / that fly, and call me, and look for me - Mina

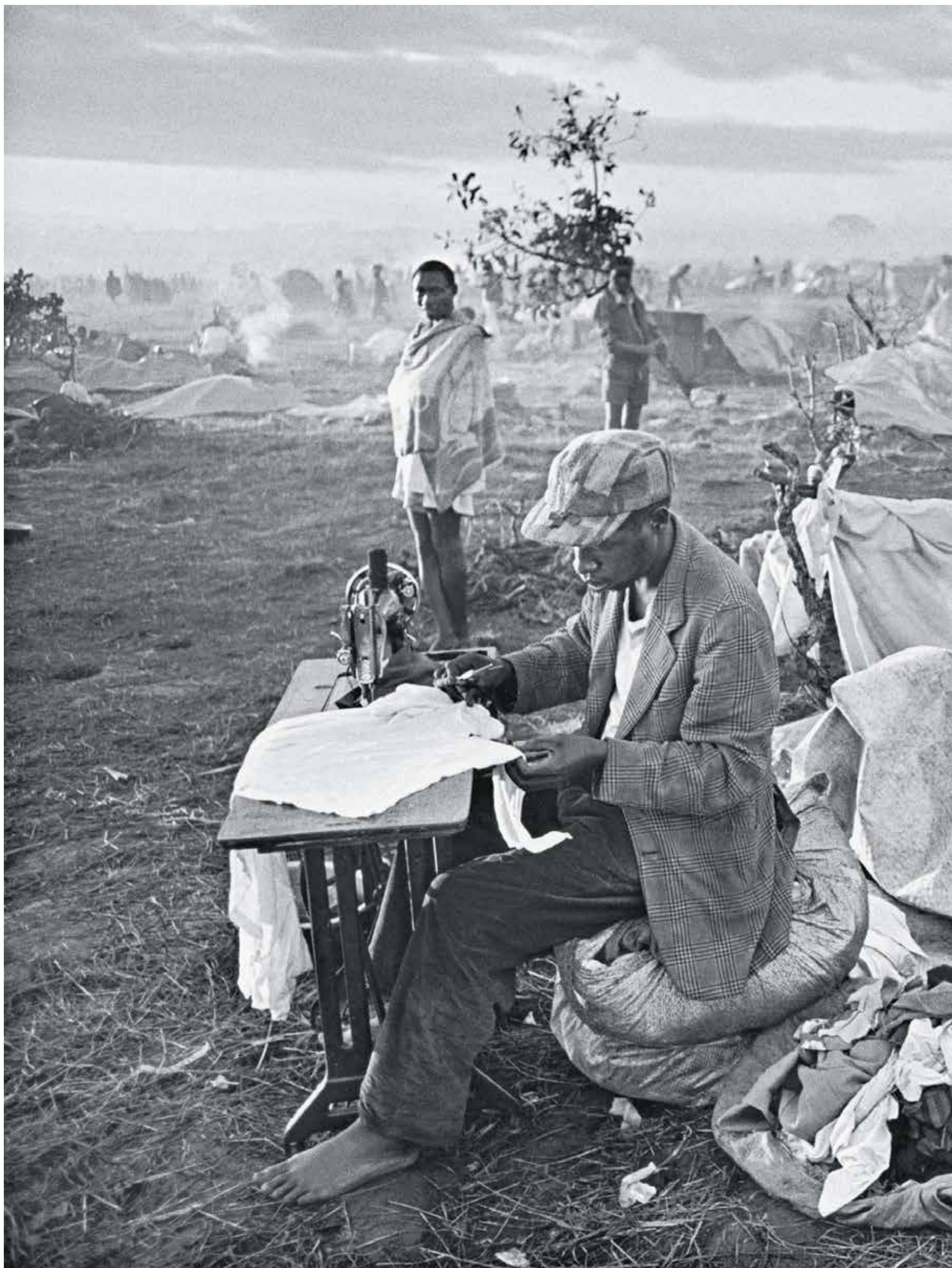
*#athousandbluebubbles

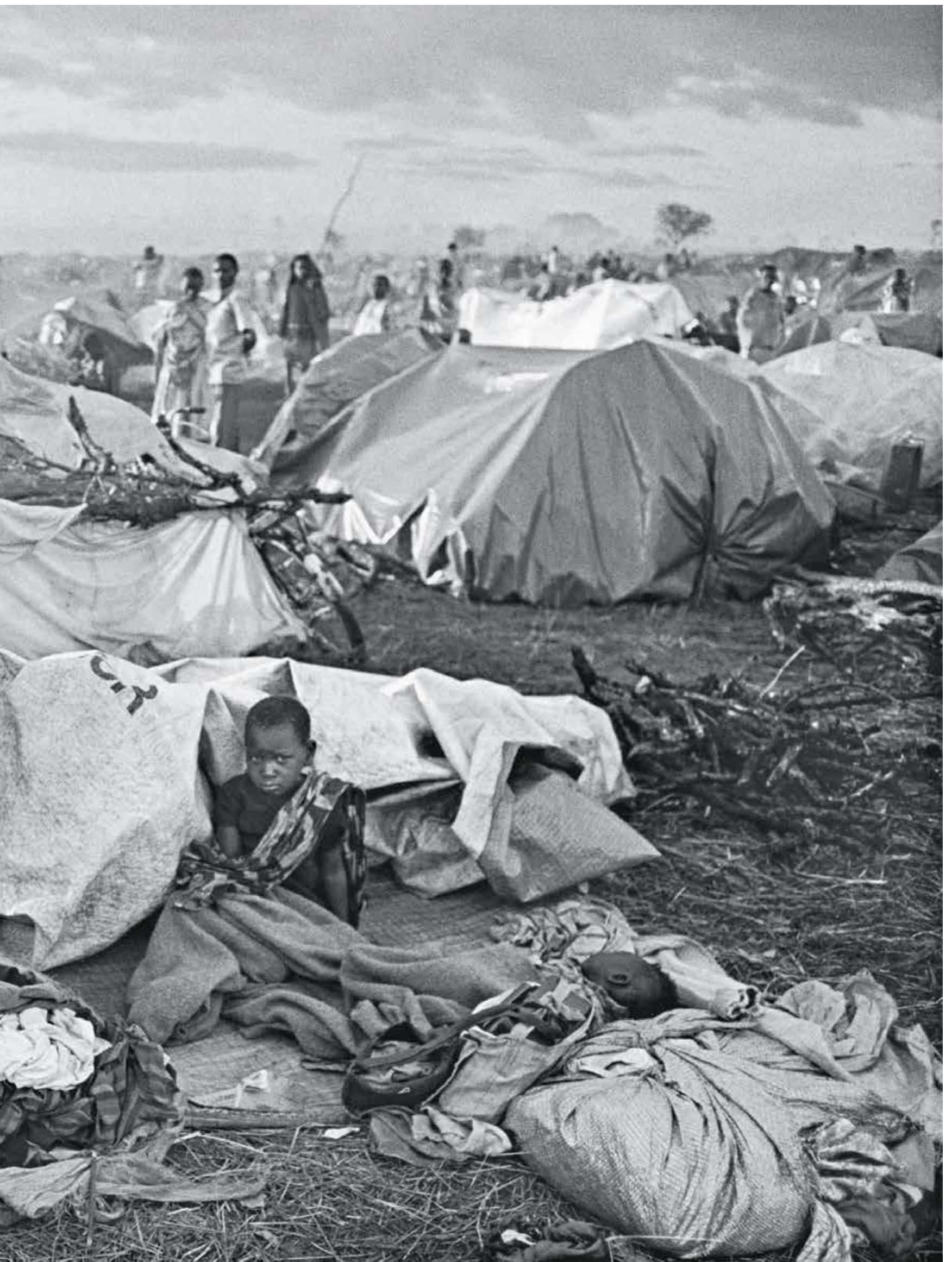
SEBASTIÃO SALGADO AFRICA

ISBN: 9783822856222

TASCHEN







SEBASTIÃO SALGADO AFRICA

ISBN: 9783822856222

TASCHEN

Il fatto, ecco, il fatto è che non me l'aspettavo che lei andasse via davvero. Non è che a dieci anni, addormentandoti la sera, una sera come tante, né più oscura, né più stellata, né più silenziosa o puzzolente di altre, con i canti dei muezzin, gli stessi di sempre, gli stessi ovunque a chiamare la preghiera dalla punta dei minareti, non è che a dieci anni – e dico dieci tanto per dire, perché non è che so con certezza quando sono nato, non c'è anagrafe o altro nella provincia di Ghazni – dicevo, non è che a dieci anni, anche se tua madre, prima di addormentarti, ti ha preso la testa e se l'è stretta al petto per un tempo lungo, più lungo del solito, e ha detto:

Tre cose non devi mai fare nella vita, Enaiat *jan*, per nessun motivo. La prima è usare le droghe. Ce ne sono che hanno un odore e un sapore buono e ti sussurrano alle orecchie che sapranno farti stare meglio di come tu potrai mai stare senza di loro. Non credergli. Promettimi che non lo farai.

Promesso.

La seconda è usare le armi. Anche se qualcuno farà del male alla tua memoria, ai tuoi ricordi o ai tuoi affetti, insultando Dio, la terra, gli uomini, promettimi che la tua mano non si stringerà mai attorno a una pistola, a un coltello, a una pietra e neppure intorno a un mestolo di legno per il *qhorma palaw*, se quel mestolo di legno serve a ferire un uomo. Promettilo.

Promesso.

La terza è rubare. Ciò che è tuo ti appartiene, ciò che non è tuo no. I soldi che ti servono li guadagnerai lavorando, anche se il lavoro sarà faticoso. E non trufferai mai nessuno, Enaiat *jan*, vero? Sarai ospitale e tollerante con tutti. Promettimi che lo farai.

Promesso.

Ecco. Anche se tua madre dice cose come queste e poi, alzando lo sguardo in direzione della finestra, comincia a parlare di sogni senza smettere di solleticarti il collo, di sogni come la luna, alla cui luce è possibile mangiare, la sera, e di desideri – che un desiderio bisogna sempre averlo davanti agli occhi, come un asino una carota, e che è nel tentativo di soddisfare i nostri desideri che troviamo la forza di rialzarci, e che se un desiderio, qualunque sia, lo si tiene in alto, a una spanna dalla fronte, allora di vivere varrà sempre la pena – be', anche se tua madre, mentre ti aiuta a dormire, dice tutte queste cose con una voce bassa e strana, che ti riscalda le mani come brace, e riempie il silenzio di parole, lei che è sempre stata così asciutta e svelta per tenere dietro alla vita, anche in quell'occasione è difficile pensare che ciò che ti sta dicendo sia: *Khoda negahdar*, addio.

Così.

La mattina, quando mi sono svegliato, ho allungato le braccia per far uscire il mio corpo dal sonno e ho tastato a destra per cercare fiducia nel corpo di mamma, nell'odore rassicurante della sua pelle che per me era come dire: sveglia, alzati eccetera. Ma sotto il palmo non ho trovato nulla e, tra le dita, solo la coperta di cotone bianco. L'ho tirata verso di me. Mi sono voltato, gli occhi spalancati. Mi sono puntellato sui gomiti e ho provato a chiamare: Mamma. Ma lei non ha risposto e nessuno ha risposto al posto suo. Non era sul materasso, non era nel salone dove avevamo dormito, ancora caldo dei corpi che si rigiravano nella penombra, non era sulla porta, non era vicino alla finestra a osservare la strada trafficata di auto e carri e bici, non era a parlare con qualcuno, come aveva fatto spesso, durante quei tre giorni, nei pressi delle brocche d'acqua o nell'angolo dei fumatori.

Da fuori arrivava il frastuono di Quetta, che è molto, molto più rumorosa del mio piccolo paese, quella striscia di terra, case e torrenti da cui provengo, il posto più bello del mondo (e non lo dico per vantarmi, ma perché è vero), nella provincia di Ghazni.

Piccolo, grande.

Non ho pensato che fosse la grandezza della città a causare quel baccano, credevo si trattasse di normali differenze tra nazioni, come il modo di condire la carne. Ho pensato che il rumore del Pakistan fosse diverso da quello dell'Afghanistan, punto, e che ogni nazione avesse il proprio rumore, che dipendeva da un sacco di cose, tipo da cosa mangiava la gente e da come si muoveva.

Mamma, ho chiamato.

Nessuna risposta. Allora sono uscito da sotto le coperte, mi sono infilato le scarpe, ho stropicciato gli occhi e sono andato a cercare il padrone che comandava quel posto per chiedere se l'avesse vista, dato che, appena arrivati, tre giorni prima, aveva detto che nessuno entrava o usciva dal *samavat* Qgazi senza che lui se ne accorgesse, cosa che a me era sembrata strana, perché supponevo che anche lui avesse bisogno di dormire, di tanto in tanto.

Il sole tagliava in due l'ingresso del *samavat* Qgazi. Da quelle parti li chiamano anche hotel, i posti così, ma non assomigliano nemmeno un po' agli hotel che voi avete in mente, no, no. Più che un hotel, il *samavat* Qgazi era un magazzino di corpi e anime; un deposito dove stiparsi in attesa di essere impacchettati e spediti in Iran o in Afghanistan, o chissà dove; un posto per entrare in contatto con i trafficanti di uomini.

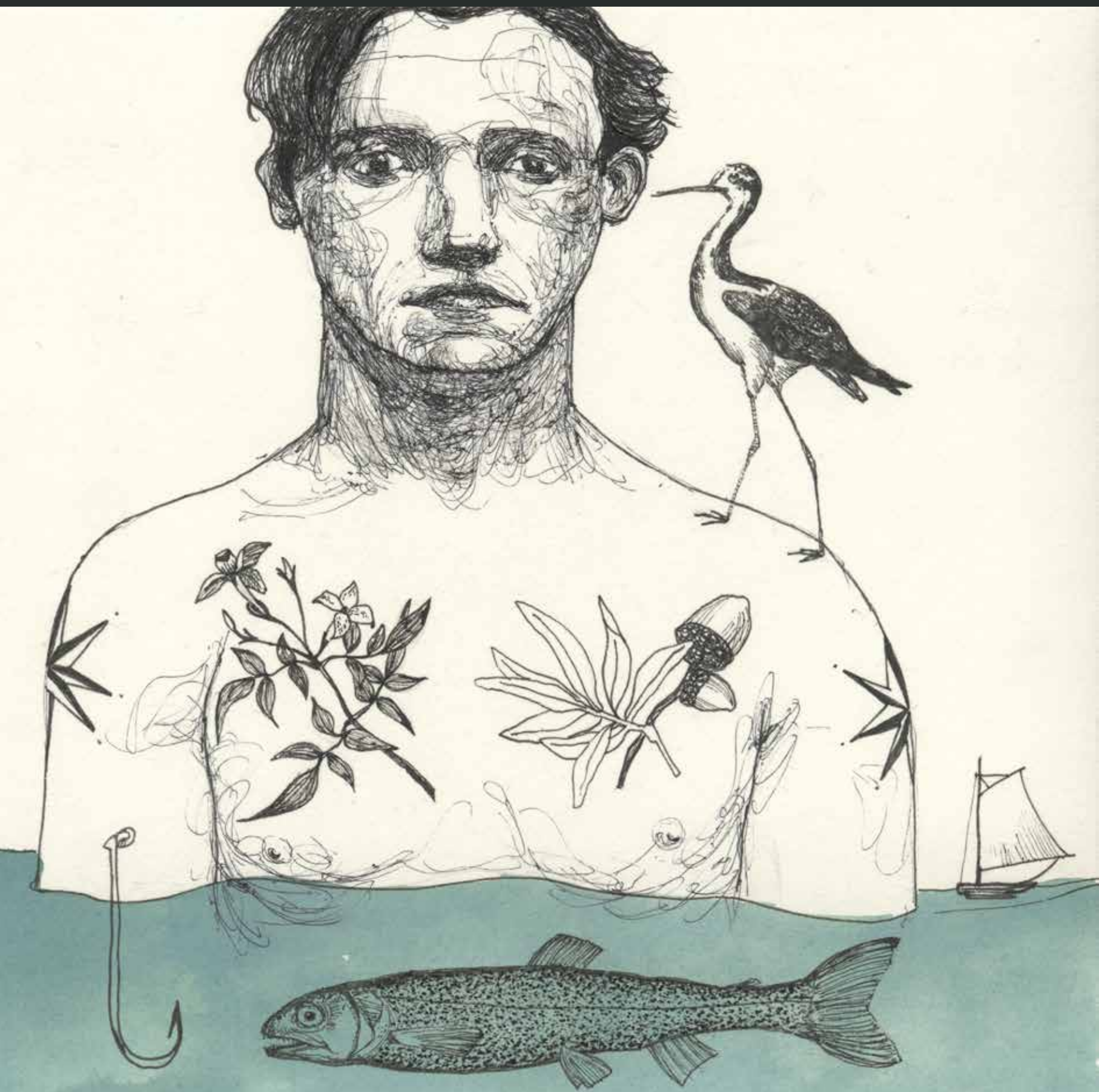
Nel *samavat* c'eravamo rimasti tre giorni, senza mai uscire: io a giocare tra i cuscini, mamma a parlare con gruppi di donne con bambini, a volte con intere famiglie, persone di cui sembrava fidarsi.

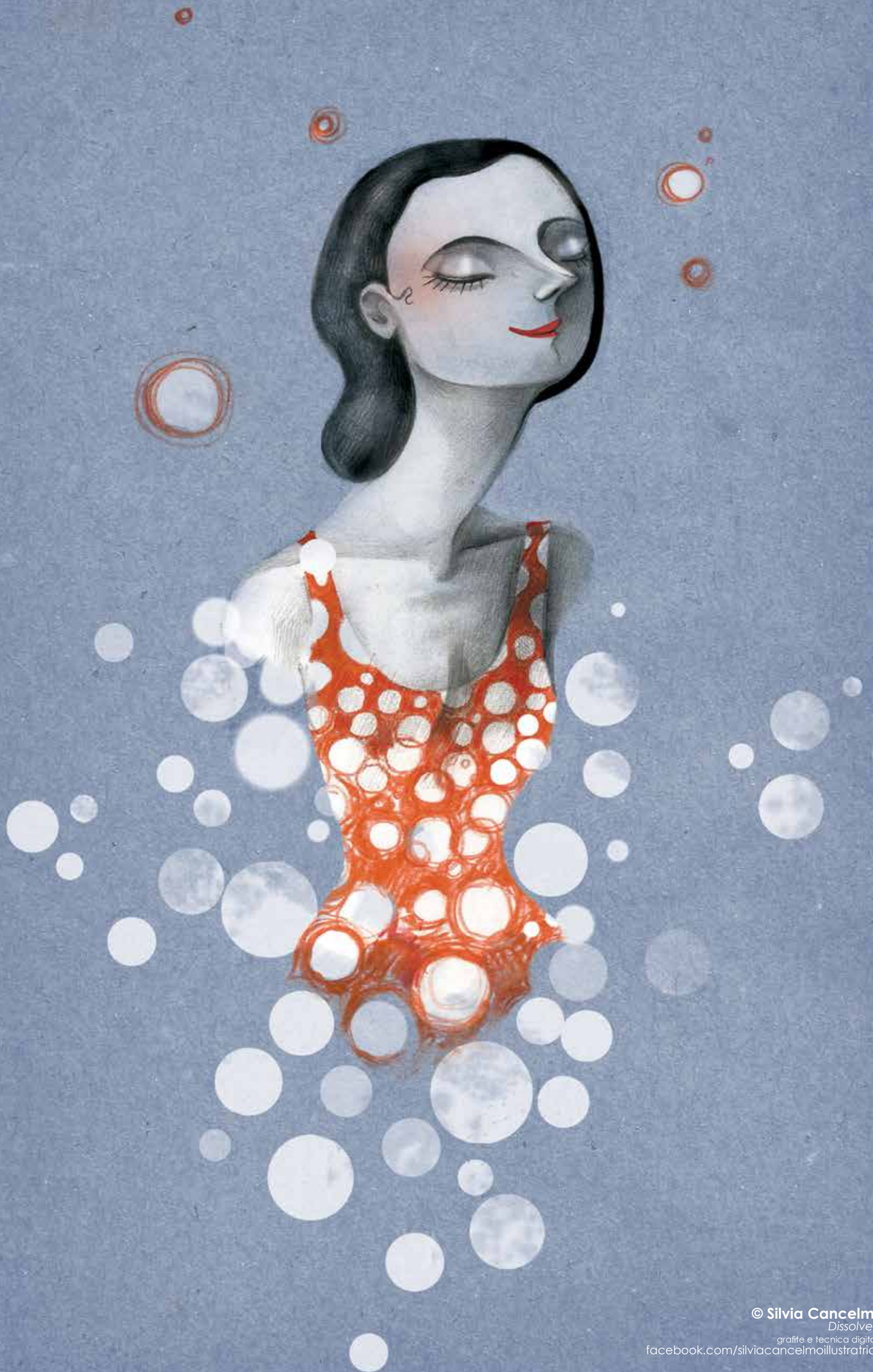
Ricordo che per tutto il tempo, lì a Quetta, mamma ha tenuto viso e corpo infagottati dentro il burqa; il burqa che lei, a casa nostra, a Nava, con la zia e con le sue amiche, non portava mai. Non sapevo neppure che ne avesse uno. Alla frontiera, la prima volta che gliel'ho visto indossare, le ho chiesto perché e lei ha detto sorridendo: È un gioco, Enaiat, vieni qua sotto. Ha sollevato un lembo del vestito. Mi sono infilato tra le sue gambe sotto la stoffa azzurra, come un tuffo in piscina, e ho trattenuto il respiro, ma senza nuotare.

NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI

Storia vera di Enaiatollah Akbari

Fabio Geda – B.C. Dalai editore





© Lorenzo Voltaic
Sara e la liberazione di Renton
tecnica mista
[behance.net/voltaic](https://www.behance.net/voltaic)





The thing is, I really wasn't expecting her to go. Because when you're ten years old and getting ready for bed, on a night that's just like any other night, no darker or starrier or more silent or more full of smells than usual, with the familiar sound of the muezzins calling the faithful to prayer from the tops of the minarets just like anywhere else ... no, when you're ten years old – I say ten, although I'm not entirely sure when I was born, because there's no registry office or anything like that in Ghazni province – like I said, when you're ten years old, and your mother, before putting you to bed, takes your head and holds it against her breast for a long time, longer than usual, and says, There are three things you must never do in your life, Enaiat *jan*, for any reason ... The first is use drugs. Some of them taste good and smell good and they whisper in your ear that they'll make you feel better than you could ever feel without them. Don't believe them. Promise me you won't do it.

I promise.

The second is use weapons. Even if someone hurts your feelings or damages your memories, or insults God, the earth or men, promise me you'll never pick up a gun, or a knife, or a stone, or even the wooden ladle we use for making *qhorma palaw*, if that ladle can be used to hurt someone. Promise.

I promise.

The third is cheat or steal. What's yours belongs to you, what isn't doesn't. You can earn the money you need by working, even if the work is hard. You must never cheat anyone, Enaiat *jan*, all right? You must be hospitable and tolerant to everyone. Promise me you'll do that.

I promise.

Anyway, even when your mother says things like that and then, still stroking your neck, looks up at the window and starts talking about dreams, dreams like the moon, which at night is so bright you can see to eat by, and about wishes – how you must always have a wish in front of your eyes, like a donkey with a carrot, and how it's in trying to satisfy our wishes that we find the strength to pick ourselves up, and if you hold a wish up high, any wish, just in front of your forehead, then life will always be worth living – well, even when your mother, as she helps you get to sleep, says all these things in a strange, low voice as warming as embers, and fills the silence with words, this woman who's always been so sharp, so quick-witted in dealing with life ... even at a time like that, it doesn't occur to you that what she's really saying is, *Khoda negahdar*, goodbye.

Just like that.

When I opened my eyes in the morning, I had a good stretch to wake myself up, then reached over to my right, feeling for the comforting presence of my mother's body. The reassuring smell of her skin always said to me, Wake up, get out of bed, come on ... But my hand felt nothing, only the white cotton between my fingers. I pulled it towards me. I turned over, with my eyes wide open. I propped myself on my elbows and tried calling out, Mother. But she didn't reply and no one replied in her place. She wasn't on the mattress, she wasn't in the room where we had slept, which was still warm with bodies tossing and turning in the half-light, she wasn't in the doorway, she wasn't at the window looking out at the street filled with cars and carts and bikes, she wasn't next to the water jars or in the smokers' corner talking to someone, as she had often been during those three days.

From outside came the din of Quetta, which is much, much noisier than my little village in Ghazni, that strip of land, houses and streams that I come from, the most beautiful place in the world (and I'm not just boasting, it's true).

Little or big.

It didn't occur to me that the reason for all that din might be because we were in a big city. I thought it was just one of the normal differences between countries, like different ways of seasoning meat. I thought the sound of Pakistan was simply different from the sound of Afghanistan, and that every country had its own sound, which depended on a whole lot of things, like what people ate and how they moved around.

Mother, I called.

No answer. So I got out from under the covers, put my shoes on, rubbed my eyes and went to find the owner of the place to ask if he'd seen her, because three days earlier, as soon as we arrived, he told us that no one went in or out without him noticing, which seemed odd to me, since I assumed that even he needed to sleep from time to time.

The sun cut the entrance of the *samavat* Qgazi in two. *Samavat* means 'hotel'. In that part of the world, they actually call those places hotels, but they're nothing like what you think of as a hotel, Fabio. The *samavat* Qgazi wasn't much a hotel as a warehouse for bodies and souls, a kind of left-luggage office you cram into and then wait to be packed up and sent off to Iran or Afghanistan or wherever, a place to make contact with people traffickers.

We had been in the *samavat* for three days, never going out, me playing among cushions, Mother talking to groups of women with children, some with whole families, people she seemed to trust.

I remember that, all the time we were in Quetta, my mother kept her face and body bundled up inside a burqa. In our house in Nava, with my aunt or with her friends, she never wore a burqa. I didn't even know she had one. The first time I saw her put it on, at the border, I asked her why and she said with a smile, It's a game, Enaiat, come inside. She lifted a flap of the garment, and I slipped between her legs and under the blue fabric. It was like diving into a swimming pool, and I held my breath, even though I wasn't swimming.

IN THE SEA THERE ARE CROCODILES

The Story of Enaiatollah Akbar

Fabio Geda. Translated by Howard Curtis – Vintage Books



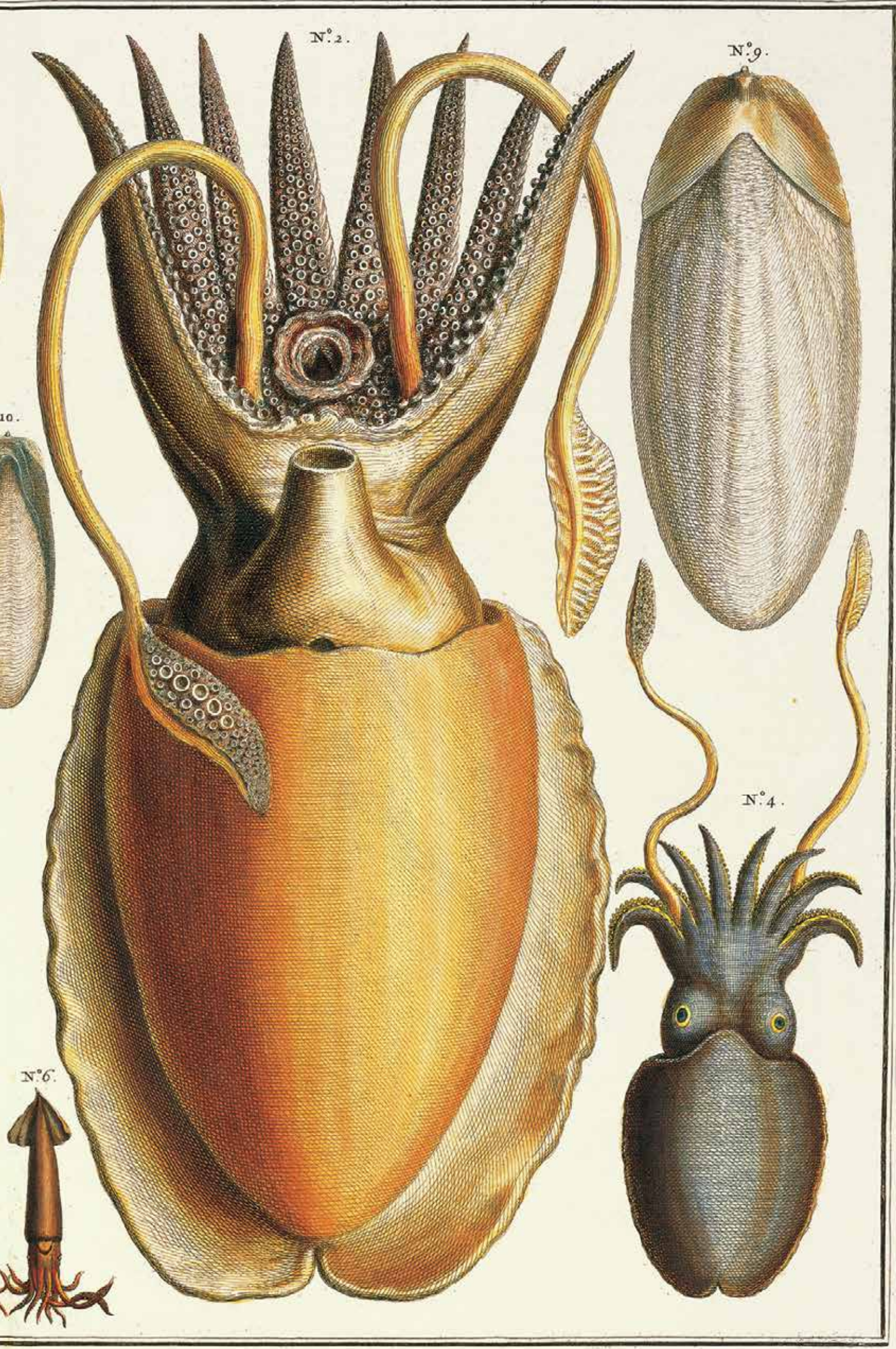
N° 2.

N° 9.

10.

N° 6.

N° 4.



GLI ARCADE DEL MARE | THE ARCADES AT THE BEACH

Mille mille bolle blu...
Mille mille bolle blu...
Mille mille bolle blu...

che escono dalla bocca, che escono dal naso mentre l'acqua invece che blu sembra nera mentre Riccardo che la sua mamma coming out of the mouth, coming out of the nose while water seems black instead of blue while Riccardo whom his mother calls lo chiama Riccardino prova a tirare su la testa ma gliela spingono giù, qualcuno gli tira un calcio, un calcio lento, un calcio Riccardino tries to raise his head but they put it down, somebody gives him a kick, a slow kick, an underwater kick like a deep sea subacqueo come quello di un palombaro, un calcio lentissimo che si muove a una velocità lunare e intorno ci sono tipo delle diver's, a very slow kick that moves at moon speed and there are sort of laughs all around and Riccardino doesn't understand risate e Riccardino non capisce e si sente soffocare e tutte le cose diventano tipo cose di un sogno, cose sbiadite e lontane, cose and feels like choking and all the things become sort of things in a dream, washed-out and faraway things, things as faded as sfumate come una vecchia pellicola di sommozzatori che affogano e allora Riccardino pensa ai videogiochi del mare. an old film of scuba divers drowning and so Riccardino thinks about the videogames of the seaside.

#

Denis non vuole ma tutti vogliono, la ragazzina con i capelli biondi lo guarda e gli fa tipo un sorriso e allora qualcosa gli Denis doesn't want to do this but everybody wants to, the little fair haired girl looks at him and somehow smiles to him and si muove dentro allo stomaco e resta immobile e mentre tutti giocano e danzano in questo gioco che adesso sembra something moves inside his belly and he is motionless and while everybody plays and dances in this game that now seems very oscurissimo lui vede solo il cielo nero sul mare nero nella notte nera nelle poche stelle che adesso gli sembrano tutte sparite. dark he only sees the black sky above the black sea in the black night and the few stars that now seem to have all disappeared.

#

Riccardino lo trascinano fuori e sembra morto, qualcuno gli dà un calcio in pancia ma lui sembra morto, qualcuno dice Riccardino is dragged outside and looks dead, somebody gives him a kick in the stomach, somebody says now that's enough, adesso basta, qualcuno dice così lo ammazziamo ma qualcuno invece urla, danza, ulula alla luna. Ci sono Mirko e Thomas somebody says we will kill him this way but somebody screams dances howls to the moon instead. There are Mirko and Thomas che sono fratelli, ci sono due ragazzine che una si chiama Chiara e ha quattordici anni ma dice che ha già scopato con un that are brothers, there are two girls, one is called Chiara and is fourteen but says she has already fucked with a guy in his thirties, tizio di trent'anni, Chiara dice sempre che lui la amava ma in realtà l'ha stuprata e lei non l'ha mai detto a nessuno, ci sono Chiara always says that he loved her but the truth is that he raped her and she didn't tell anybody, there are all the seaside tutti gli amici del mare e poi c'è Riccardino che è in terra e che ora tossisce che dalla bocca gli esce la bava che si mischia friends and there is Riccardino that has fallen down to the ground and is coughing with saliva coming out from his mouth and al moccio e all'acqua salata. mixing up with snot and saltwater.

#

Riccardino è il più piccolo e al bagno non lo conosceva nessuno e ai videogiochi voleva sempre giocare lui e Riccardino non Riccardino is the youngest one and nobody knew him at the beach and he always wanted to play videogames, nobody liked gli piaceva a nessuno ed è più o meno così che quando tutti si annoiavano Michele ha detto di fare un gioco che si faceva Riccardino, so this is how it happened more or less, when everybody got bored Michele suggested to play a game and pretend finta di rapire Riccardino che lui una volta l'aveva visto in un film. to kidnap Riccardino as he once saw in a movie.

#

Ora lo trascinano e lui tossisce e lascia una scia lunghissima nella sabbia che gli si mischia ai capelli, che gli va in gola, che Now they are dragging him and he is coughing and leaves a very long trail in the sand that mixes up with his hair, gets in his gli entra nel naso, Denis si volta come volesse fermarsi, Chiara lo prende per mano, le mani di Chiara sono morbide e fredde, throat, in his nose, Denis turns around as if he wanted to stop, Chiara takes him by the hand, Chiara's hands are soft and cold, Denis si accorge che adesso il cuore gli batte fortissimo. Denis realizes that now his heart is beating very fast.

#

Riccardino lo trascinano fino a un casolare, lo prendono a calci e ridono, gli sputano addosso e ridono e corrono e danzano Riccardino is dragged to a farmhouse, they kick him and laugh, they spit on him and laugh and run and dance around, intorno, poi Chiara gli salta sopra e Denis tende la mano come a fermarla ma non riesce a fermarla e quando Chiara si alza, then Chiara jumps on him and Denis reaches out to stop her but can't stop her and when Chiara stands up, a few red dalla canottiera fradicia di Riccardino fradicio, escono delle gocchine rosse che poi crescono che poi riempiono tutta la droplets come out from the soaking vest of the soaking Riccardino, then expand and then fill up all the fabric that was stoffa che prima era bianca e adesso è rossa. Chiara c'ha un pezzo di vetro in mano che per stringerlo si è tagliata anche white and now is red. Chiara holds a fragment of glass in her hand and she has cut herself to clutch it, Riccardino gasps, lei, Riccardino rantola, ora dalla bocca gli escono delle bolle rosse che si mischiano al blu, mille bolle blu e rosse e blu. Tutto now red bubbles are coming out of his mouth that mix up with the blue ones, a thousand blue and red and blue bubbles. diventa immobile, Denis cade in ginocchio, il muco che cola dalla bocca, lo scrosciare delle onde del mare che impattano All becomes motionless, Denis falls down on his knees, mucus running off the mouth, while the roaring of the sea waves lente, lentissime, contro il nulla. slowly, so slowly impact against nothing.



Confessione dell'abiku che si era rifiutato di sbarcare a Lampedusa

No, non furono le spregevoli Leggi dell'Uomo
che affondarono la barca
con la sua vela di coperta incendiata
al termine di una novella "Traversata degli schiavi"
di fuga e dolore
non fu la paura scolpita negli occhi
dei pescherecci astanti
che non osavano fermarsi
per non rischiare il Gran Giurì
della Legge dei Fatti i Fatti Tuoi
ed essere giudicati complici
del reato di Tentata Sopravvivenza
non fu il parapiglia provocato
dalla Deriva dei Continenti
dalle Placche Tettoniche africane
in via di collisione con quella briciola di Europa
Lampedusa
che se ne stava lì con le sue prigioni e le sue spiagge
aspettando qualunque cosa portasse la corrente
sia che si trattasse di cadaveri che di turisti.
No, amici, non andate a cercare risposte nell'Economia,
nelle Scienze Politiche,
nella Storia del Diritto Internazionale
il colpevole sono io, un minuscolo abiku
uno spirito bambino
uno di quelli indecisi
in costante andirivieni tra il mondo dei vivi
e il mondo degli spiriti
"riluttanti a rassegnarci al mondo".
Il Capitano dell'Unità Subacquea Renato Sollustri
con addosso l'alta divisa delle immersioni
più spaventoso alla vista che un alieno
inviato dallo Stato a recuperare i corpi
sebbene europeo, mi vide, si rese subito conto di chi io fossi
e rimase senza parola per due giorni.
Dondolando ancora dal cordone ombelicale di mia madre
non ero pronto a scambiare le dolci acque del ventre materno
per la durezza dell'aria e il lavoro dei polmoni
e il logorio dei muscoli e il sale delle lacrime
al massimo avrei scambiato il liquido amniotico
per le amare acque del Mediterraneo
e al diavolo le speranze
e le illusioni e le ambizioni e le aspettative
e le paure e i rimproveri e le rivendicazioni degli altri.
Di noi abiku dicono i romanzieri africani:
"non amava(no) le fatiche dell'esistenza, i desideri irrealizzati,
le venerate ingiustizie del mondo, i labirinti dell'amore
temeva(no) la crudeltà degli esseri umani,
i quali nascono ciechi e raramente imparano a vedere"*
e fu così che scelsi il mare e non la terra
l'acqua e non il fuoco
rifiutai quella roccia che si sporgeva dalle onde
e ora vivo in ogni goccia di pioggia
in ogni lacrima versata per la malvagità degli Umani
dei loro terribili atti, delle loro terribili omissioni.

Pina Piccolo, 10 ottobre 2013

Qualche giorno dopo gli annegamenti di massa di migranti/rifugiati a poche centinaia di metri da Lampedusa, il Capitano di polizia Renato Sollustri, dell'Unità Subacquea che si era immerso per recuperare i corpi, trovò nella stiva del barcone capovolto il corpo di una ragazza che aveva appena partorito prima di annegare; il neonato era ancora attaccato alla mamma con il cordone ombelicale.

*Ben Okri, *La via della fame*, capitolo 1.

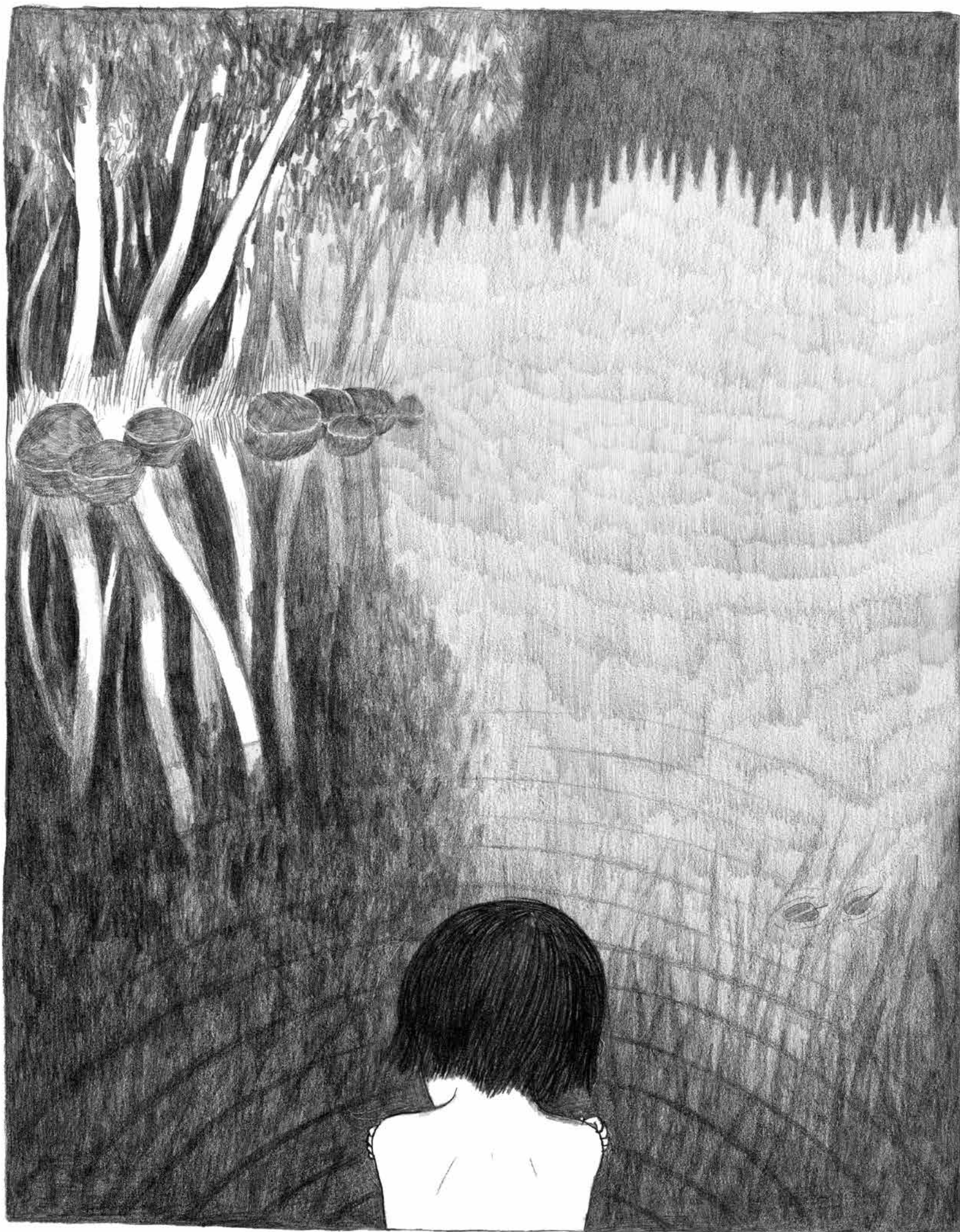
Confession of the Abiku Who Refused to Land in Lampedusa

No, it wasn't the despicable Laws of Men
that sank the boat
with its fiery blanket of a sail
completing a Middle Passage
of escape and sorrow
no, it wasn't the fear sculpted in the eyes
of fishing boats passing-by
that dared not stop
lest they be brought in front of the Grand Jury
of the Law of Mind Your Own Business
and be deemed an accessory
to the crime of Attempted Survival
nor was the commotion caused by
continental Drift
the Tectonic Plate of Africa
colliding with that tiny crumb of Europe
Lampedusa
as it sat there with its jails and beaches
waiting for whatever the currents brought
be it corpse or be it tourist.
No, friends, don't go looking into Economics,
Political Science,
History and International Law,
I am the responsible party, I, just a tiny Abiku
a spirit child
one of the indecisive ones
forever moving between the world of the living
and the spirit world
"unwilling to come to terms with life".
Police Captain Renato Sollustri,
in its full scuba diving gear
scarier to behold than an alien
sent by the State to recover the bodies
though European, saw and knew who I was
and has now been speechless for two days.
Still dangling from my mother's umbilical cord
I wasn't going to trade the sweet water of the womb
for the harsh air and the work of lungs
and the work of muscles and the salt of tears
at the most I would trade amniotic fluid
for the bitter water of the Mediterranean sea
and to hell with the hopes
and illusions and ambitions and demands
and fears and reproaches and claims of the others.
African novelists have described us abiku as
"dislike(ing) the rigours of existence, the unfulfilled longings,
the enshrined injustices of the world, the labyrinths of love
fear(ing) the heartlessness of human beings,
all of whom are born blind, few of whom ever learn to see"*
and so I chose sea over land
water over fire
refused that encrusted rock jutting from the waves
and now live in every drop of rain
in every tear shed over the malice of Humans
and their terrible deeds and omissions.

October 10, 2013

A few days after the mass drowning of migrants/refugees close to the shores of Lampedusa, Police Captain Renato Sollustri of the scuba diving police unit, who dove to retrieve the bodies, found under the capsized boat the body of a girl who had given birth just before drowning, the umbilical cord and the baby still attached to her body.

*Ben Okri, *The Famished Road*, chapter 1.



FRANCES 3

Joanna Hellgren
brossura con ali, 220x290 mm
ISBN: 9788857605043

#logosedizioni

Nautilus scolpito e inciso, proveniente da un'antica wunderkammer, Museo Poldi Pezoli (Milano)
Sculpted and carved nautilus, from an ancient wunderkammer, Museo Poldi Pezoli (Milan)







L'OMBRELLO DI SAPONE | THE SOAP UMBRELLA

Avevo dimenticato quanto si stesse bene qui sotto.

I had forgotten how nice it was to be hereunder.

Avevo dimenticato quanto stessimo bene insieme, qui sotto.

I had forgotten how good we felt together hereunder.

Soffiarlo è stata la cosa più facile del mondo. Ci abbiamo messo anni per finirlo, Blowing it was the easiest thing in the world. It took years to complete it, and eppure a me sembrava avessimo appena cominciato. Ogni giorno uno di noi yet it seemed to me we had just begun. Every day either of us used to blow a due soffiava una bolla. Ti ricordi la prima? Quando ci siamo conosciuti, una bubble. Do you remember the first one? When we met, on an August morning, mattina d'agosto, entrambi persi sulla sabbia, entrambi persi nei pensieri. Sono both lost on the sand, both lost in our thoughts, I stumbled upon a small bucket inciampata in un secchiello e ti sono caduta tra le braccia. Tu le hai spalancate. and fell into your arms. You opened them wide. We couldn't say no. We walked Non potevamo dire di no. Abbiamo passeggiato tutto il giorno e forse anche all day long and maybe the following day too, I can't remember it, when I am quello seguente, non me lo ricordo più, con te spazio e tempo svaniscono, with you space and time vanish like a soap bubble. Like the bubbles we used come una bolla di sapone. Come le bolle che ci portavamo dietro. Tu nella to carry with us. You kept them in your pocket, I kept them in my purse. That tasca, io nella borsa. Quel momento non l'ho dimenticato. "Dimmi la cosa che moment, I haven't forgotten it. "What is the thing you like the most?". "It's easy. ti piace di più". "Facile. Fare le bolle di sapone". "Stai scherzando?". Ho aperto To make soap bubbles". "Are you kidding?" I opened my purse and showed you la borsa e ti ho mostrato il mio tubetto di bolle di sapone. Tu hai infilato la mano my tube of soap bubbles. You put your hand in the pocket of your jeans, pulled nella tasca dei jeans, hai preso il tuo tubetto di bolle di sapone e l'hai accostato out your tube of soap bubbles and put it next to mine. We burst out laughing. al mio. Siamo scoppiati a ridere. Non potevamo dire di no. "Io odio il sole" mi hai We couldn't say no. "I hate the sun" you confessed me. "I loathe the rain" confessato. "Io detesto la pioggia" ho ribattuto. È allora che ci è venuta l'idea. I replied. Then we had an idea. A soap umbrella to protect the two of us. Every Un ombrello di sapone che proteggesse entrambi. Ogni giorno uno di noi due day one of us would blow a bubble. Sometimes we blew two bubbles, one for avrebbe soffiato una bolla. A volte ne soffiavamo due, una per ciascuno, a each of us, sometimes only one bubble with two mouths. It was the easiest thing volte una sola a due bocche. Era la cosa più facile del mondo, le bolle uscivano in the world, bubbles came out on their own: the first kiss, the first I love you, the da sole: il primo bacio, il primo ti amo, il primo libro letto insieme, la prima litigata, first book we read together, the first argument, the first reconciliation. Blowing il primo facciamo pace. Soffiare era respirare, amare era vivere. Quando il was like breathing, loving was like living. When the world became unbearable, mondo diventava insostenibile bastava uno sguardo e ci ritrovavamo subito lì a look was enough and we immediately found ourselves thereunder, where sotto, dove nessuno poteva ferirci, nessuno poteva prenderci. nobody could hurt us, nobody could catch us.

Poi un giorno hai smesso di soffiare. Dicevi che il tubetto non aveva più acqua, che Then one day you stopped blowing. You used to say that the tube had run out of non avevi più fiato, che eri troppo stanco, che non avevi tempo. Ho continuato water, that you had run out of breathe, you were too tired, you didn't have the a soffiare da sola. "Ha solo bisogno di riposarsi, ritornerà a pieni polmoni" mi sono time. I continued to blow on my own. "He only needs a rest, he will come back full-detta. Ma non sei tornato. Te ne sei andato, ti ho visto da qui sotto quando hai throated" I said to myself. But you didn't come back. You went away, I saw you appoggiato il tuo tubetto vuoto e scolorito sul tavolo e hai chiuso la porta. Non from hereunder when you put your empty and faded tube on the table and potevo dire di no. Ho aspettato che accendessi la macchina e mi sono alzata. shut the door. I couldn't say no. I waited for you to start the car and I stood up. Ho preso l'ombrello di bolle di sapone e l'ho piegato, bolla dentro bolla. L'ho I took the umbrella made of soap bubbles and folded it, bubble inside bubble. messo in una scatola nera e l'ho sistemato in soffitta. È rimasto lì, fino a oggi, mi I stuck it into a black box and put it in the attic. It is still there, today I bumped ci sono imbattuta per caso. L'ho aperto con un po' di timore. into it by chance. I opened it a little intimidated.

Avevo dimenticato quanto si stesse bene qui sotto.

I had forgotten how nice it felt to be hereunder.

Avevo dimenticato quanto stessimo bene insieme, qui sotto.

I had forgotten how good we felt together hereunder.



LA LEGGENDA DI ZUM

Txabi Arnal, Roger Olmos
cartonato, 220x285 mm
ISBN: 9788857607863





Piscine Molitor, Paris



Molti viaggiatori collezionano cartoline o tazzine durante i viaggi, ma non Mamaji. Mamaji colleziona solo piscine. Lui va a You see, most travelers collect postcards or teacups on their journeys... but not Mamaji. Mamaji collects swimming pools. He nuotare in tutte le piscine che trova. Un giorno Mamaji disse a mio padre che di tutte le piscine che c'erano al mondo la più swims in every pool he comes upon. One day, Mamaji said to my father that, of all the pools in the world... the most beautiful bella era la piscina pubblica di Parigi. Che l'acqua era talmente pulita che potevi prepararci il caffè la mattina. Che una sola was a public pool in Paris. That the water there was so clear, you could make your morning coffee with it. That a single swim nuotata lì aveva cambiato la sua vita. Prima che io nascessi lui disse: "Se vuoi che tuo figlio abbia un'anima pulita, un giorno there changed his life. Before I was born, he said... "If you want your son to have a clean soul... you must take him one day dovrai portarlo a nuotare alla Piscine Molitor". Non ho mai compreso perché mio padre prese la cosa tanto a cuore. Ma lo to swim in the Piscine Molitor." I never understood why my father took this so much to heart. But he did, and I was named fece e mi chiamò Piscine Molitor Patel. Spiega così l'origine del suo insolito nome il protagonista del bellissimo e pluripremiato film di Ang "Piscine Molitor Patel." This is how the protagonist of the amazing *Life of Pi*, multi-award winning movie by Ang Lee, adapted from Yann Lee *Vita di Pi*, tratto dal romanzo omonimo di Yann Martel.

Martel's novel, explains the origin of his own name.

Tempio dello sport cittadino, luogo di culto della mondanità parigina degli anni Trenta, originale opera Art déco, la piscina The Molitor swimming pool is a temple of the city sports, a place of worship for the Parisian high society of the 1930s and Molitor è opera dell'architetto Lucien Pollet ed è stata inaugurata nel 1929. Il taglio del nastro venne affidato ai campioni an original Art Deco work. Designed by architect Lucien Pollet, it was inaugurated in 1929. The ribbon cut was entrusted to olimpionici di nuoto Aileen Riggin Soule e Johnny Weissmuller, quest'ultimo indimenticabile nel cinema per il suo ruolo di the Olympic swimming champions Aileen Riggin Soule and Johnny Weissmuller – unforgettable movie star who played the Tarzan nell'omonimo film. La struttura comprendeva due piscine, una di 33 metri coperta da una preziosa vetrata opera del leading role in Tarzan. The building consisted of two swimming pools: one was 33 metres long, covered by an exquisite glass mastro vetraio Barillet, circondata da due gallerie di cabine, e una all'aperto di 50 metri, anch'essa circondata da tre piani roof made by the master glazier Barillet and surrounded by two galleries of changing rooms; the other one was an outdoor di cabine, che in inverno veniva adibita a pista da pattinaggio. La struttura con gli oblò e le ringhiere bianche ricordava swimming pool, 50 metres long, surrounded by three levels of changing rooms, and was used like a skating rink during the lo stile delle barche da crociera, in voga al tempo, e la sensazione doveva essere proprio quella di trovarsi a bordo di un winter. The building with white portholes and balustrades recalled the style of the cruise ships, that were fashionable at that luogo fuori dal mondo. Le balconate, i corridoi, il bordo vasca offrivano l'occasione di sfilare non solo alle modelle durante time, and it should really feel like being embarked on a place out of the world. The balconies, the corridors and the poolside le abituali passerelle di moda, ma a tutte le persone che a Molitor si recavano per nuotare ma soprattutto per guardare offered the opportunity to walk the catwalk not only to models during the usual fashion shows but to all the people who e per essere notate. Qui, nel 1946, fu presentato il primo bikini del mondo disegnato da Louis Reard e solo venti anni dopo went to Molitor to swim but above all to look and to be looked at. Here, in 1946, the first bikini of the world was launched, apparve il primo topless.

designed by Louis Reard.

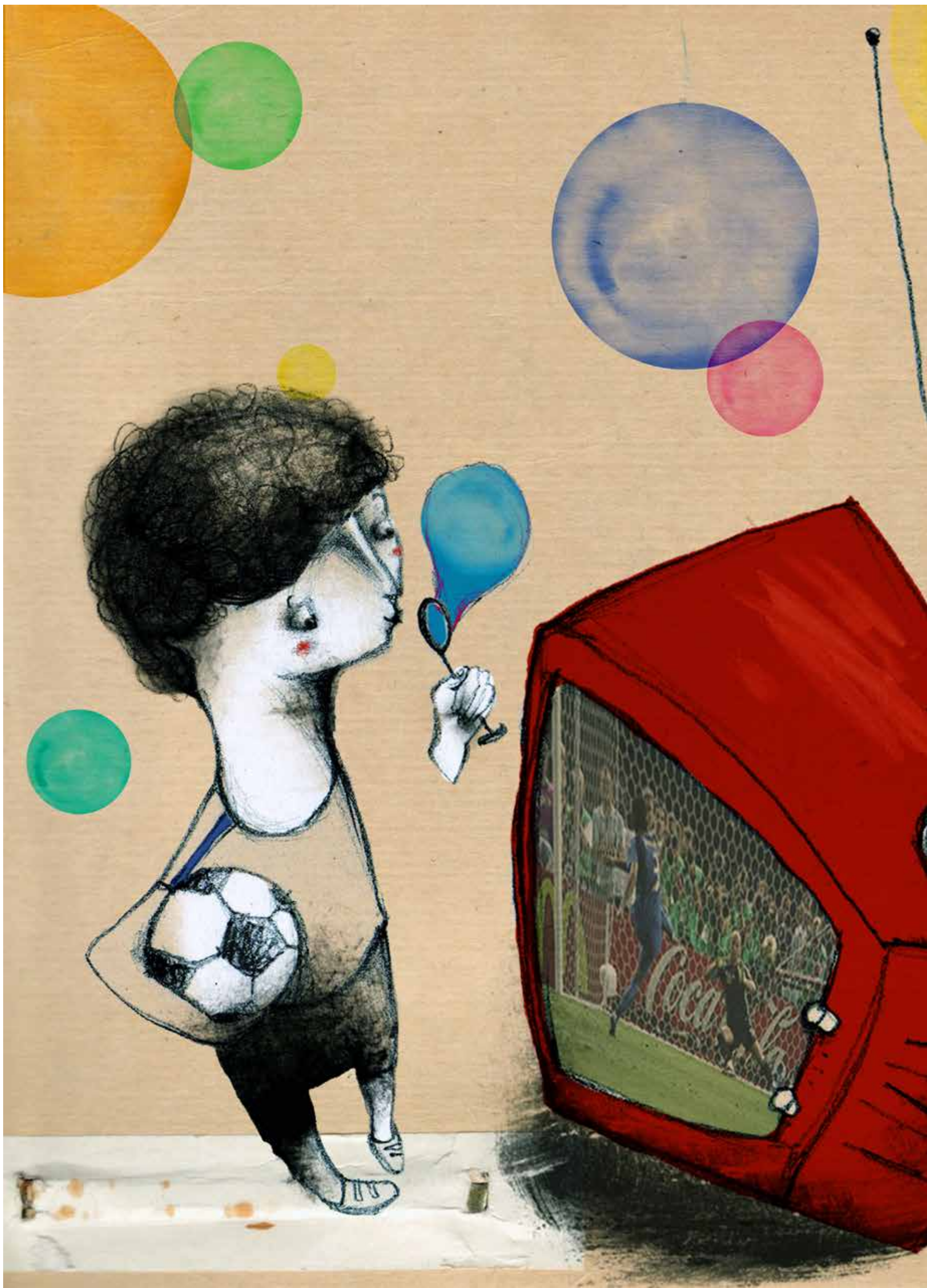
Tra dive della Nouvelle Vague e personalità del tempo si poteva fare un bagno come guardare una rappresentazione Among Nouvelle Vague celebrities and personalities of the time, you could swim, watch a play and be photographed by the teatrale e finire sulle foto dei paparazzi appostati, chissà se in costume anche loro! paparazis lying in wait, maybe wearing their bath suits as well!

Chiusa nel 1989, è stata salvata dalla demolizione da un gruppo di ex frequentatori e dichiarata monumento storico della Shut down in 1989, it was saved from demolition by a group of former regulars and appointed historic monument of France. Francia. Dagli anni Novanta è diventata museo a cielo aperto di street art e nelle vasche ormai asciutte si sono svolti From the Nineties it became an outdoor street art museum and many rave parties took place in the dried pools. Some years numerosi rave party. Qualche anno fa si è deciso di far tornare la Piscine Molitor agli splendori di un tempo con una grande ago a huge and expensive refurbishment work returned the Piscine Molitor to its former glory. One year ago the new age of e costosa opera di ristrutturazione. Un anno fa è stata inaugurata la nuova era di Molitor. Ci si chiede se un hotel cinque Molitor was launched. You may wonder whether a five star hotel, 1,700 square metres of spa facilities and a restaurant with stelle, una spa di 1700 mq e un ristorante con noto chef francese possano giustificare la cifra per farsi una bella e storica a famous French chef justify the price you have to pay for a relaxing and memorable swim after which you feel like having nuotata e avere la sensazione di uscirne ancora con l'anima pulita. your soul cleaned.



LA TORRE BLANCA

Pablo Auladell
brossura con ali, 170x240 mm
ISBN: 9788857607832





IL TERRIBILE INGREDIENTE THE HORRIBLE INGREDIENT

La carestia, la peste e la guerra sono i tre ingredienti più famosi di questo basso mondo.

Famine, plague, and war are the three most famous ingredients of this wretched world.
(Voltaire, Dictionnaire philosophique, 1764)

Se non fosse per la Peste Nera, oggi forse non stareste leggendo *Illustrati*. È il mondo così come lo conosciamo sarebbe totalmente diverso. Il flagello più terribile che la storia ricordi cominciò in una terra lontana, nel centro dell'Asia, dove per qualche ragione vi fu una moria di topi. Le pulci, che fino ad allora avevano vissuto tranquille succhiando un po' di sangue ai roditori, si ritrovarono di colpo affamate e cominciarono ad attaccare anche l'uomo e il suo bestiame. Le pulci, oltre a essere un fastidio, erano anche portatrici del batterio *Yersinia pestis* (o, meglio, di una sua antica variante oggi estinta). L'epidemia cominciò quindi a propagarsi in Cina, per poi correre veloce verso Occidente lungo la Via della Seta; si infiltrò attraverso i maggiori porti del Mediterraneo in ondate successive, cominciando da Marsiglia. Era il 1347. I genovesi erano sotto assedio a Caffa, in Crimea, e il loro nemico, il khan Ganī Bek, utilizzò i cadaveri infetti come primitiva arma batteriologica, lanciandoli oltre le mura della città. Fu così che il contagio, riportato a casa dagli uomini stanziati a Caffa, arrivò anche sulle coste liguri. Contemporaneamente la peste fece il suo ingresso in Italia anche attraverso Venezia e, a sud, dai porti siciliani. Il bacillo era talmente virulento da spandersi nel giro di brevissimo tempo in tutta Europa. A riprova che fosse una piaga voluta da Dio per punire tutta l'umanità, i bubboni infetti comparivano sull'inguine, sul collo e sulle ascelle dei poveri così come dei nobili, dei notai come dei militari, e non vi era fascia sociale che ne fosse immune. Nessuno era al riparo, nemmeno il Papa. Poiché i medici del tempo non trovavano spiegazioni all'epidemia, ci si rivolse all'astrologia, alle divinazioni, alle mortificazioni corporali, alle immancabili persecuzioni degli ebrei accusati di avvelenare i pozzi. Non servì a nulla. La *mors atra*, "morte nera", nel giro di sei anni (dal 1347 al 1353) uccise 25 milioni di persone soltanto in Europa. Alcune città furono più colpite di altre (a Firenze rimase in vita soltanto un uomo su cinque, Milano invece venne risparmiata), ma di tutta la popolazione presente all'epoca sul territorio europeo, almeno un terzo scomparve a causa del morbo. La peste nera lasciò dietro di sé un mondo completamente sconvolto: malnutrizione, povertà, malattia, fame, ma anche guerra e inflazione incalzante. Ci sarebbe voluto un secolo e mezzo perché la popolazione tornasse numerosa come prima dell'epidemia. Eppure, come in ogni cosa, c'era il rovescio della medaglia. Il sistema del feudalesimo medievale, innanzitutto, non poteva più funzionare: il prezzo dei terreni scese enormemente, quello del lavoro aumentò. Molte proprietà erano state abbandonate, e divennero utili per la pastorizia, che cominciò a conoscere un "boom" rispetto alla più faticosa agricoltura. I contadini e i vassalli, dunque, si trovarono più ricchezze a disposizione e maggiori possibilità di fare carriera: la carne e i prodotti animali comparvero anche sulle mense dei ceti più bassi. I poveri per la prima volta godevano di alcuni lussi fino ad allora riservati ai nobili - che dal canto loro si difendevano come potevano, promulgando leggi per proibire ai villici di indossare vestiti d'alta classe, e per limitare l'alzarsi dei salari dei lavoratori. Ma l'oppressione dei feudatari aveva le ore contate, e durò ancora poco prima di crollare, e riconfigurarsi poi in modalità più vantaggiose per i vassalli. La penuria di lavoratori investì e cambiò radicalmente tutti gli ambiti della società (le corporazioni, ad esempio, dovettero acconsentire all'ingresso di nuovi membri) e impose una vera e propria ristrutturazione culturale. La peste nera non era stata la fine del mondo, come preconizzavano i flagellanti, ma certamente fu la fine di quello medievale. A fare le spese della peste, infine, furono due oggetti d'uso comune, entrambi simboli antichi e potentissimi: la penna e la spada. Secondo alcuni studiosi, la carenza di militari favorì l'evoluzione delle armi da fuoco, da poco comparse in Europa, che proprio dopo la peste cominciarono a essere perfezionate e sviluppate. Schioppi, cannoni e artiglierie si sarebbero rivelati nel tempo ben più temibili delle armi bianche. La penna invece era lo strumento di lavoro degli amanuensi: poiché la peste ne aveva risparmiati pochi, e dunque il prezzo della copia di un libro era ormai alle stelle, si cominciò a pensare a un'alternativa meccanizzata. Un secolo dopo l'epidemia, un certo signor Gutenberg mise a punto la stampa a caratteri mobili. È la storia moderna senza stampa è impensabile, quasi quanto immaginarla senza fucili.



If it wasn't for the Black Death, maybe you wouldn't be reading *Illustrati* today. And most probably the world as we know it would be completely different. The most terrible plague of all times originated in a faraway land, in the centre of Asia, where for some reason mice were exterminated. Fleas, that till then had been leading a quiet life sucking a bit of blood from rodents, all of a sudden became hungry and started to attack people and cattle as well. Fleas were not only annoying but also carriers of the *Yersinia pestis* bacterium (or, more precisely, of an ancient variant which is today extinguished). The plague therefore started to spread in China, then quickly expanded towards the West along the Silk Route; it penetrated through the most important harbours of the Mediterranean Sea in a succession of waves, starting from Marseille. It was 1347. The Genoese were under siege in Caffa, Crimea, and their enemy, the khan Ganī Bek, used the contaminated corpses as a primitive bacteriological weapon, throwing them over the town walls. This way the infection, that the men stationed in Caffa brought back home with them, reached even the shores of Liguria. At the same time the plague entered Italy also through Venice and, in the South, through the harbours of Sicily. The bacteria were so virulent that it spread throughout Europe as quick as flash. Confirming that it was a plague sent by God to punish the whole humankind, the infected swellings appeared on the groin, the neck and the armpits of the poor as well as of the noblemen, the notaries and the soldiers, and not a single social stratum was immune to it. Nobody could escape it, not even the Pope. The physicians of the time could not find an explanation for the plague, and people turned to astrology, divination, corporal mortification, and the unavoidable persecutions of the Jews accused of poisoning wells. It was useless. The *mors atra*, "black death", within six years (from 1347 to 1353) killed 25 million people only in Europe. The plague struck some towns more violently than others (in Florence only a man out of five survived, whereas Milan was spared), but as much as one third of the entire European population was killed by the disease. The Black Death left behind its back a completely overturned world: malnutrition, poverty, diseases, hunger, but also war and insistent inflation. It would take a century and a half for the population to become as numerous as it was before the plague. Nevertheless, as always, there was the reverse of the medal. The system of medieval feudalism, first of all, couldn't work anymore: the price of the land was enormously lowered, whereas the cost of manpower increased. Many properties had been abandoned, and became useful for sheep breeding, which started to grow very quickly, especially because it was less hard than agriculture. Peasants and farmers, therefore, had more riches at their disposal and more opportunities to advance their career; meat and animal products showed up even on the table of the lower classes. For the first time the poor enjoyed some luxuries that were previously prerogative of the nobles - as for them, they defended themselves as they could, promulgating laws that forbade the ploughmen to wear high class clothes, and limiting the increase of the workers' salary. But the feudatory oppression was coming to an end: within a short time it collapsed and was replaced by modalities that were more convenient for the vassals. The scarcity of workers radically changed every social environment (corporations, for example, had to accept new members) and imposed a real cultural reorganization. The black plague hadn't been the end of the world, like the flagellants had predicted, but it was certainly the end of the medieval one. To bear the brunt of the plague, in the end, were two common tools, both ancient and very powerful symbols: the pen and the sword. According to some scholars, the lack of soldiers led to the development of firearms, recently introduced in Europe, that immediately after the plague started to be refined and developed. Over time, muskets, cannons and artillery would prove much more fearful than cold weapons. The pen was instead the working tool of the amanuenses; as the plague had spared only a few of them, and therefore the price to copy a book was sky high, people started to consider a mechanized alternative. A century after the plague, a certain Mr. Gutenberg developed the movable type. And modern history is unconceivable without printing, almost as without rifles.



© Selena Leardini
Mare rosso, mare blu nel mio destino ci sei tu
olio su cartoncino
facebook.com/selena.leardini



elenaborghi '15

Growing Words

«Esiste una luce, sai, che, a un certo punto, da flebile fiammella diviene altro.

Che da scintilla intensa si trasforma in fuoco luminoso, avvampa in rogo benevolo capace di creare anziché no e dal suo bagliore nascono mattoni che ordinati si impilano ed è la fluorescenza a tenerli uniti, uno dietro l'altro e poi ancora, uno sopra l'altro, fino a essere faro che illumina la tenebra più nera.

Quella luce ora è protetta. Quella guida ora è mirata. Quel sentiero ora è nitido.

Pensiero, sentimento, sensazione e intuizione ora sono un tutto che fluisce all'unisono.»

«Lo dici a me?»

«Sì, dico a te, Mare. Che la bianca schiuma schianti vigorosa sulle mura di Faro e che quindi ben lo conosci, è risaputo. Ma io non parlavo di lui, Mare. Nello specifico ti descrivevo Consapevolezza, una parola così tonda eppure puntuta sul codino.

Una parola, Consapevolezza, con la quale convivo finalmente e che nutro e accudisco come un animaletto domestico desiderato, scelto e amato per esser parte della mia vita, indissolubilmente.»

«E figurati che il meglio deve ancora venire!»

«Vero. Lo so. Sarà proprio così. Perché il percorso dopo l'adozione di Consapevolezza è un'altra cosa sai? Io già ne ho sentore, fremo tutta a partire dalle vene.»

«E lo dici a me?»

«Sì, lo dico a te, Mare.

Che mi hai ascoltata tanto per dirmi che non sono sola.

Che mi hai presa a schiaffi col vento per dirmi che c'era qualcosa di più potente da scoprire.

Che mi hai baciata con languido calore per dirmi che sono amata.

Che mi hai avvolta nel tuo unguento per dirmi che il mio corpo è su questa Terra.

Che mi hai detto la verità, ogni volta senza sconti eppure con dolcezza, attendendo paziente che i miei tempi fossero maturi.»

«Mi fai venire il maremoto nel profondo degli abissi se mi dici così...»

«No, no, il maremoto contienilo per favore. Tramutalo in altro. Potresti sfogarlo durante quei tramonti dove sembra che l'acqua ti si accenda da dentro, come una di quelle insegne al neon di quei locali dove si pensa meglio col bicchiere in mano. Mi piace tanto quando hai quella luce lì. Non voglio il maremoto, non voglio essere la causa di niente.»

«Tutti siamo la causa di qualcosa anche quando non ce lo immaginiamo.»

«Hai sempre ragione Mare. Sarebbe un bel casino averti come fidanzato.»

«There is a light, you know, which is a feeble flame and, at a certain point, becomes something different.

An intense spark that turns into a bright fire, flares up in a benevolent blaze capable of creation and from its brightness bricks are born that orderly stack up and it is fluorescence that keeps them together, one after the other and then again, one on top of the other, until it becomes the lighthouse that enlightens the deepest darkness.

Now that light is protected. Now that guide is focused. Now that path is clear.

Thought, feeling, sensation and intuition are now a whole flowing in unison.»

«Are you telling this to me?»

«Yes, I'm talking to you, Sea. That you vigorously smack your white foam onto the walls of the Lighthouse, that you know well, is commonly known. But I was not referring to this, Sea. I was specifically describing Awareness, a word that is so rounded and yet with a hissing tail.

A word, Awareness, with which I live and that I feed. I take care of it like a pet, that I have wanted, chosen and loved so that it became part of my life, indissolubly.»

«Imagine that the best is yet to come!»

«True. I know. It will be exactly like that. Because the route after the assumption of Awareness is something completely different, you know? I already feel it, my whole body shivers starting from the veins.»

«And are you telling this to me?»

«Yes, I am talking to you, Sea.

You that listened to me so much to tell me that I am not alone.

That slapped me with the wind to tell me that there was something more powerful to discover.

That kissed me with languid heat to tell me I am loved.

That enveloped me in your ointment to tell me that my body is on Earth.

That told me the truth, always so openly and yet sweetly, patiently waiting for me to be ready.»

«You cause me a seaquake in the depths of the abyss if you speak to me like this...»

«No, no, please control the seaquake. Turn it into something else. You may give vent to it during those sunset when water seems to brighten from the inside, like one of those neon signs of certain clubs where people think better with a glass in their hands. I really love when you have that light. I do not want a seaquake, I do not want to be the cause of anything.»

«We are all the cause of something even when we can't imagine it.»

«You are always right, Sea. I would really be in a mess if I was engaged to you.»



Che ci faccio qui? What am I doing here?

by Cecilia Resio



Il bevitore di tè

La calma si era presentata pigra come le si conviene,
come il mistero premuroso in una tregua d'amore
uno spazio latteo, pluritemporale
Che meraviglia il sesso, questo lusso popolare
Sbrigavano miti le incombenze del cuore
baciandosi a vicenda, democratici e sentimentali
si sarebbe detto fosse una storia da ricordare
per l'intensità dei gesti, la mancanza di ragione
e per il viavai di radianti parole
dette per infrangere e per ricostruire
Niente sembrava ancora consumato
in quel disordine di sedie e di vestiti,
come faceva tenerezza – sola –
quella tazzina di caffè.

Calmness showed up as lazy as it suits it,
like the thoughtful mystery in a truce of love
a milky and multi-temporal space
It is such a marvel, sex, this popular luxury
They mildly performed the duties of the heart
kissing each other, democratic and romantic
you may say it was a story to remember
for the intensity of the gestures, the lack of reason
and the coming and going of radiant words
told to break and to rebuild
Nothing seemed to be consumed yet
in that disorder of chairs and clothes,
how touching it was – all alone –
that cup of coffee.

The tea drinker



ISTANTANEE | SNAPSHOTS

di Valentina Rizzi



Il primo stand che incontro in fiera è lo Stand Collettivo Editori Ragazzi gestito dalla Gang del Pensiero. È qui, all'ingresso del padiglione uno, che si affollano centinaia di bambini appena entrati. Ascoltano le letture, partecipano a laboratori, sfogliano, toccano e poi comprano. Qui si raccolgono diversi editori tra cui i blasonati Carthusia, Kalandraka, Curci e Silvia, autrice del libro vincitore del Premio Nati per Leggere 2015. E in questo stand c'è anche Settenove, editrice di *Io sono così*, vincitore del Premio Andersen 2015 come miglior libro fatto ad arte. Questo stand è ricco di sorprese e novità. Conosco Eugenia di Educazione Facile: sorriso cordiale, sguardo diretto e settantadue foto sul suo desk. Insieme a un fotografo pazzesco, Filippo, s'è inventata una cosa creativa: un taccuino vuoto con settantadue foto dentro a sacchetti coloratissimi. Ciascun bimbo è libero di scegliere alcuni scatti adesivi e incollarli sul taccuino costruendoci sopra una storia unica. Le immagini sono molto belle – specchi, giochi di luci, animali, persone, paesaggi – e sono state selezionate da un'équipe di psicologi dopo diversi anni di sperimentazione presso alcune scuole primarie. Agli antipodi trovo chi vende storie personalizzate. Slogan che fa tremare: "Diventa protagonista delle nostre storie". Stampa immediata nel desk all'ingresso, stampa con il nome del lettore e dei suoi familiari o amici al posto di quelli del protagonista della storia. La trovata è curiosa e colpisce, di certo facilita molto l'identificazione del bimbo nelle vicende narrate ma potrebbe però diventare pericolosa. I bimbi dovrebbero approfittare della lettura per sforzarsi anche di mettersi nei panni altrui. E se invece si abituassero a leggere solo di se stessi? Alle prese con queste riflessioni, mi imbatto in una classe che sta aspettando la stampa. Le maestre sbraitano, io comincio lo show fatto di smorfie, allungamenti, clownerie e voci buffe, nel tentativo di trascinare una ventina di bimbi dentro una storia che non è la loro, seguendo un cane in un mondo buffo dove anche le stelle possono dire la propria. Alcuni ridono, altri intervengono, soffiano sulle pagine per girarle, il faro è puntato su quel buffo cane che resta solo dopo aver mangiato la sua ombra. Non si chiama come loro e per una volta restare ai margini della storia è utile a trovare soluzioni. Tutti al caos fieristico si è addormentato e se la ronfa alla grande! Che spettacolo: ora la lettura è finita, i libri tutti uguali pronti con i nomi dei fortunati in calce e il bello addormentato pronto a rialzarsi. Altre storie e altri protagonisti li aspettano al Book Stock Village, uno spazio super colorato e molto accogliente su misura per loro. Le ore trascorrono tra un padiglione e l'altro, ma la sorpresa è fuori dove un tassista filosofo inizia a parlarmi di pedagogia dissertando su contenuti e forme della riforma della scuola. Cita l'ultimo libro di Franco Lorenzoni, *I bambini pensano grande*, e la metodologia di Emma Castelnuovo del "pensare a dare forma al mondo" e quando scendo penso che il vero Salone è off.

the cab I think that the real Fair is outside.



MIRI





La luna sorge dal mare (chi aspetta) | Moonrise over the sea (those who wait)



Un mare lontano e un'epoca distante ci portano una storia che è vera e allo stesso tempo leggendaria. Il 19 maggio 1845 l'Erebus e la Terror, A faraway sea and a remote period bring us a story that is both true and mythical. On the 19th May 1845 both the Erebus and the Terror, commanded agli ordini di Sir John Franklin, salpano dall'Inghilterra alla ricerca del Passaggio a Nordovest. I mesi passano e delle due imbarcazioni non si by Sir John Franklin, set out from England questing for the Northwest Passage. Months and months went by but no news came of the two ships. England hanno più notizie. L'Inghilterra tiene il fiato sospeso e le spedizioni di salvataggio si succedono inutilmente per anni. Oggetti provenienti dalla held its breath and fruitless rescue expeditions followed one another for years. Objects coming from the ship were found in the land of the Inuit, on the ice nave vengono trovati nella terra degli Inuit, sulla banchisa dell'isola di Re William qualcuno ha lasciato tracce per trovare le navi, tutto questo pack of King William Island somebody had left marks to find the ships, and at the same time, in America, the Fox sisters affirmed that they were spiritually mentre in America le sorelle Fox sostengono di essere in contatto spirituale con i sopravvissuti. Le ricerche continueranno per tutto il XIX secolo. connected to the survivors. Research continued throughout the nineteenth century. The fate of the survivors was guessed at in magazines and pubs: Nelle riviste, nei pub, si immagina la sorte dei superstiti: il freddo impensabile, l'isolamento. Il buio perenne, sui ghiacci. Oltre un secolo più tardi the unbelievable cold, isolation. The never-ending darkness on ice. More than one century afterwards, the corpses of some members of the crew were verranno riesumati i cadaveri di membri dell'equipaggio sopravvissuti tra gli stenti per quasi due anni, morti per polmonite, tubercolosi, scorbuto e exhumed. They had struggled to survive for almost two years, then died of pneumonia, tuberculosis, scurvy and lead poisoning due to canned food, un avvelenamento da piombo dovuto al cibo in scatola, già di per sé mal conservato. Tra i resti si trovano anche segni di cannibalismo a indicare which was poorly preserved itself. Among the remains, signs of cannibalism were also found that revealed a tragedy within the tragedy, the epilogue of a la tragedia nella tragedia, l'epilogo di una favola di eroi sfortunati. Nonostante gli esiti però la spedizione di Franklin è diventata epica, soggetto story of unfortunate heroes. But, in spite of its outcome, Franklin's expedition has become legendary, the subject of artworks, statues, songs, poems, tales, di opere d'arte, statue, canzoni, poesie, racconti, romanzi e documentari¹. Ci appartiene. Veniamo al dipinto²: chi aspetta. Lo sguardo perso in novels and documentaries¹. It belongs to us. Let's move on to the painting²: those who wait. The gaze lost in a calm and moving sea, at the moonrise. un mare calmo e struggente, al sorgere della luna. Fra loro potrebbero esserci i famigliari di uno dei marinai, nel cuore la più grande speranza e Among them are probably the relatives of one of the sailors, with the greatest hope and the greatest tragedy in their hearts, merging in the wait that la più grande tragedia, fuse nell'attesa che corrode l'anima, giorno per giorno. Una delle donne potrebbe essere la moglie di Franklin. Ma anche corrodes the soul, day after day. One of the women could be the wife of Franklin. Or maybe his partner or his mother, the daughter of one of the many la compagna oppure la madre, la figlia di uno dei tanti che sono partiti dalle loro case, due secoli fa come oggi, persi nel Nostro Mare, senza people who left their houses, two centuries ago as well as today, lost in Our Sea, whose fate remains a mystery. There are no interpreters in the harbour che nessuno ne sappia più nulla. Non ci sono interpreti nelle capitanerie, pochi testimoni a dare informazioni su chi è scomparso. È più facile master's offices, and only few witnesses can provide information about missing people. It is easier to write about the horrors of the Erebus or the Terror scrivere degli orrori della Erebus e della Terror che del viaggio di molti migranti, in cui la traversata è solo l'ultima tappa di molti supplizi. La loro than of the journey of many migrants, for whom crossing the sea is only the last of many torments. Their story is up to that of our Captains Courageous, storia non è da meno rispetto a quella dei nostri capitani coraggiosi, e i loro cari a casa li aspettano con la stessa trepidazione che mosse una and their families at home wait for them with the same trepidation that spurred a nation for more than one century. The only difference lies in the fact nazione per oltre un secolo. L'unica differenza è che gli ultimi ci interessano poco, non ci appartengono, o così crediamo, spesso perché sono that we are not interested in the migrants' stories because they don't belong to us – or so we think, often because it's other people who tell us about altri a raccontarci di loro usandoli nelle loro personali favole nere. La semplicità del quadro di Friedrich ci parla delle persone e di un altro mare, them in their personal dark stories. The simplicity of Friedrich's painting tells us about people and about another sea, cruel and enormous, the calm (and spietato e immenso, sfondo calmo (e implacabile) delle storie di chi sulla riva attende un ritorno. implacable) background of the stories of those who wait on the shore for somebody to come back.

1 | La vicenda viene citata (tra gli altri) dal capitano Nemo in *Ventimila Leghe sotto i mari* di J. Verne e nel romanzo di Dan Simmons, *La scomparsa dell'Erebus*, edito in Italia da Mondadori nel 2007.

2 | C.D. Friedrich, *La luna sorge dal mare*, olio su tela, 1822, Alte Nationalgalerie, Berlino.

1 | The episode is mentioned (among others) by captain Nemo in *Twenty Thousand Leagues Under the Sea* by J. Verne and in the novel by Dan Simmons, *The Terror*.

2 | C. D. Friedrich, *Moonrise over the sea*, oil on canvas, 1822, Alte Nationalgalerie, Berlin.



FRANCES 3

Joanna Hellgren
brossura con ali, 220x290 mm
ISBN: 9788857605043

#logosedizioni

POEMATA

versi contemporanei

a cura di Francesca Del Moro

facebook.com/Poemata.ILLUSTRATI

that Elena Latini looks for, in search for a handhold, while her eyes wander lost and fascinated between the vastness of the sky and the sea. smarrito e affascinato tra le grandezze del cielo e del mare. Il mare che è il fulcro della fitta trama metaforica con cui Rita Stanzione evoca And precisely the sea is at the core of the elaborate metaphors with which Rita Stanzione evokes love, starting with a title that reminds us l'amore, a partire da un titolo che ricorda il verso di un brano dei Camillas, *Gli arpeggi*. Fanno pensare invece al Rino Gaetano di *Aida* e *Mio of one verse of the song *Gli arpeggi* by I camillas. Rino Gaetano's *Aida* and *Mio fratello è figlio unico* may be the inspiration for the poem by *fratello è figlio unico* i versi di Samuele Larocchia, in cui l'acqua offre un riparo per stornare lo sguardo da insopportabili realtà, mentre con il Samuele Larocchia, in which water offers a shelter allowing to move one's gaze away from an unbearable reality, whereas a brother and coraggio della semplicità il proprio fratello e alter ego alza la testa. Nella filastrocca di Veronica Liga, infine, le bolle blu sono gli schizzi delle alter ego raises his head with the courage of simplicity. Finally, in the nursery rhyme by Veronica Liga the blue bubbles are the waves' spurts, onde, metafora del fluire della vita, momenti rapidi da cui lasciarsi attraversare, godendoli e lasciandoli andare, senza fermarsi ad aspettare. metaphor of the course of life, rapid moments that flow through us, moments to enjoy and let go, without stopping to wait for them.*



Lettere dal mondo offeso
Christian Tito, Luigi Di Ruscio
© L'arcolaio, 2014

"Se ti capita parla dei miei libri. Spedisco tutti i miei inediti alla Feltrinelli, lunedì
"Talk about my books, should the opportunity arouse. I will send all my unpublished writings to Feltrinelli, on Monday morning I will go to the hospital. ultime parole che Luigi Di Ruscio scrive all'amico Christian Tito, un mese prima della [...] In my poems lies my resurrection." These are the last words that Luigi Di Ruscio sua morte, avvenuta il 23 febbraio 2011. Prima di allora i due poeti si erano scritti email wrote to his friend Christian Tito, a month before he died on the 23rd February 2011. con regolarità per un anno e mezzo, da quando Christian aveva contattato Luigi Previously, the two poets had been regularly exchanging emails for one year and a sull'onda dell'entusiasmo per l'ultima raccolta acquistata nella milanese Libreria del half, since Christian wrote Luigi on a wave of enthusiasm for L'ultima raccolta, which

Mondo Offeso. I loro scambi, combattuti tra il desiderio di incontrarsi di persona e la voglia di fondare il loro he had bought at the Libreria del Mondo Offeso in Milan. Their letters, torn between the desire to meet in rapporto unicamente "sullo strumento che utilizzano i poeti per tentare l'arte: la parola", vengono riportati person and the will to found their relationship only "on the vehicle used by poets to attempt art", a partire da questo congedo rinunciando all'ordine cronologico in favore di raggruppamenti tematici che are reproduced starting from this valediction and the chronological order is replaced by thematic groupings consentono di esplorare meglio i nodi di questa relazione maestro-allievo. Ruoli che fin da subito si rivelano that allow a better exploration of the cruxes of this master-disciple relationship. Two roles that prove to be ambivalenti: se l'ottantenne Di Ruscio, uno dei maggiori poeti italiani contemporanei, si pone come modello dual since the beginning: if the eighty-year-old Di Ruscio, one of the most important contemporary Italian artistico e costante alimento del sogno del giovane scrittore, questi assume a sua volta con fermezza e poets, is perceived as an artistic model and the permanent nourishment of the young writer's dream, the fervore un ruolo di guida. Raccogliendo le confidenze di Luigi, Christian offre al lettore uno sguardo prezioso latter takes on in turn – resolutely and fervently – a guiding role. Thanks to his intimacy with Luigi, Christian sull'umanità dell'artista e al tempo stesso assicura a quest'ultimo la necessaria fiducia per avviarsi verso la offers the reader a precious insight on his personality and at the same time he grants the old poet the propria "resurrezione". Le lettere, editate in modo da garantire l'appassionante fluire del romanzo epistolare, confidence he needs to head towards his own "resurrection." The letters, edited in order to allow the engaging lasciano a volte spazio ai versi come invito ad approfondire l'opera di entrambi gli autori, accomunata flow of the epistolary novel, sometimes make room for poems as an invitation to investigate the works of dall'intrecciarsi di poesia e vita, nel segno di un conflitto tra la fiducia ostinata, l'amore tenace (soprattutto both authors, where poetry and life are intertwined, marked by a conflict between a stubborn confidence, per le mogli) e la consapevolezza di vivere in un "mondo offeso". In particolare la vocazione della scrittura the steadfast love (for their wives, above all) and the awareness of living in an "offended world." The calling trova al tempo stesso ostacolo e ispirazione nella dura quotidianità lavorativa: alla Christiania, la fabbrica to writing, in particular, is both obstructed and inspired by their daily working life: the counterparts of di chiodi "di cui mai saprò chi andranno a crocifiggere", dove Di Ruscio ha lavorato per quarant'anni dopo Christiania – the factory that produces nails "of which I will never know who they are going to crucify", where essere immigrato in Norvegia fanno da contraltare la farmacia dove Christian deve fare i conti con il potere Di Ruscio has worked for forty years after having immigrated to Norway – are the chemist's where Christian delle multinazionali e l'Ilva, altra fabbrica infernale che ha dato lavoro e morte al padre del giovane poeta. has to cope with the power of multinational corporations, and Ilva, another hellish factory that gave a job Ma quello che è forse l'aspetto più interessante del libro è il delinearsi della lotta che il tentativo della but also death to the father of the young poet. But the most interesting aspect of the book is that it perfectly scrittura comporta, una lotta dalla quale tuttavia si può trarre speranza: man mano che affiorano i dubbi, outlines the struggle involved in the attempt to be a writer, which is nevertheless imbued with hope: as the le frustrazioni, la difficoltà di essere riconosciuti, si fa sempre più strada la consapevolezza che la poesia sia doubts, the frustrations, the efforts to be acknowledged come to the surface, it becomes clear that poetry is ancora la chiave di lettura più autentica e profonda dei nostri tempi: non importa se voi non leggete le still the most genuine and profound key of interpretation of our times: it doesn't matter that you don't read poesie / perché sarà la poesia a leggersi tutti (Christian Tito). poems / because poetry will read you all (Christian Tito).

Nelle poesie qui presentate, le mille bolle blu si innalzano come un sipario a In the selected poems, the thousand blue bubbles rise like a curtain to reveal schiudere scene d'estate perse nel ricordo ma spesso assumono una valenza summer scenes lost in our memory but they also carry a universal metaphorical metaforica universale. Nei ricercati versi "di formazione" di Alba Gnazi, in cui value. In the polished "coming-of-age" verses by Alba Gnazi, whose imagery is so la ricchezza e precisione delle immagini ci riporta a episodi familiari rivissuti rich and precise that it brings back familiar episodes re-lived with both pain and con dolore e tenerezza, risuona lo stesso canto delle cicale che nel suo breve tenderness, we almost hear the song of the cicadas reverberating. The same song componimento Elena Latini cerca come un appiglio, mentre il suo sguardo vaga

Rita Stanzione **Il mare che mi sei** The sea you mean to me
I tuoi occhi grigi
Your grey eyes
prima della notte
before the night
Un mare lunghissimo
The longest sea
di parole sconosciute
of unknown words
mi pronuncia
pronounces me
risacca
undertow
nome mutevole:
changing name:
trema fra i capelli
trembling in the hair
Voce di sale. Ritmo
Salty voice. Happened
accaduto e in accadere
and happening rhythm
in un'anca appena,
in a hip only,
una virata - come
a veer - as if
se non fosse vero
it wasn't true
Sei cenno ventoso
You are a windy sign
ala e cima, alla gola nuda
wing and peak, to the naked throat
Sei come piango in fondo al riso
You are like I cry at the bottom of the laugh
come gonfiare vele
like blowing up sails
Senso di mare, sei, più forte
Sense of the sea, you are, stronger
che non finisce
that doesn't end
e già manca
and is already missed

Elena Latini
Scenderò a guardare il cielo
I'll climb down and look at the sky
che sta sopra la collina.
spreading above the hill.
Dove sono le cicale?
Where are the cicadas?
E il mare di ieri,
And yesterday's sea,
il grande mare...
the big sea...

Alba Gnazi
 Potrei dirti
 I could tell you
 guaine d'estate che
 about summer cases that
 incastonano cicale nel ricordo - rammento
 set cicadas in memories - I remember
 piccolezze assurde e tinte vocali che
 absurd trifles and vocal hues that
 più non risuonano. In che punto
 don't resound anymore. In which moment
 di agosto la pioggia
 of August the rain
 non sa più aspettare?
 can't wait anymore?
 Mio padre schiumava azzurri dalle
 My father foamed azures from
 tempeste intonate da mia madre - ha le mani
 the storms tuned by my mother - he's got hands
 squarciate dal tempo, mio padre,
 torn by time, my father,
 dal tempo e dal troppo amore - rammento me
 by time and too much love - I remember
 seduta, in ascolto, zitta:
 myself sitting, quietly listening:
 le cicale in gola
 cicadas in the throat
 zitte, anche loro,
 they were quiet too,
 fino al silenzio finale.
 until the final silence.
 1987: il vecchio non si concesse
 1987: the old man didn't grant himself
 un'altra estate; mio padre tolse i teli dal giardino,
 another summer; my father removed the cloths from the garden,
 mia madre singhiozzò
 my mother sobbed
 sul mio primo divenire, io
 on my first becoming, I
 tradussi tutto in partiture di
 translated it all in teenage
 adolescenza e continuai
 scores and continued
 a camminare.
 to walk.

Alcuni portavano bandiere,
 Some carried flags,
 altri aquiloni,
 some carried kites,
 non riuscivo a sopportare
 I couldn't stand
 che sfruttassero il vento
 this exploitation of the wind
 e misi la testa sotto terra.
 and put my head underground.
 Alcuni scavavano soldi,
 Some used to dig money,
 altri rifugi,
 others dug out shelters,
 non riuscivo a sopportare
 I couldn't stand
 il rumore delle pale
 the noise of the shovels
 e misi la testa sott'acqua.
 and put the head underwater.
 Fu allora
 It was then
 che il mio unico fratello
 that my only brother
 (minore, amato, innocente)
 (younger, beloved, innocent)
 non riuscì a trattenerla.
 couldn't hold it.

Samuele Larocchia **La testa sott'acqua** The head underwater

ONDE WAVES

Veronica Liga

Le onde vengono e vanno,
 The waves come and go,
 lasciale fluire...
 let them flow...
 Un'onda fredda ti schiaffeggia -
 A cold wave slaps you -
 lasciala passare
 let it pass by
 e non seguirla con l'occhio...
 and don't to look behind it...
 Un'onda calda ti accarezza -
 A warm wave caresses you -
 baciala al volo
 kiss it on the fly
 e non ti ci aggrappare...
 and don't hang on...
 Lasciale fluire...
 Let them flow...
 Lasciale fluire...
 Let them flow...
 E non stare ad aspettarle
 And do not sit and wait for them
 nei navigli asciutti.
 in dry canals.



MINIBIOSHOW # 04 - ALEISTER CROWLEY

EDWARD ALEXANDER CROWLEY NASCE A LEAMINGTON IL 12 OTTOBRE 1875, FIGLIO DI FABBRICANTI DI BIRRA MOLTO DANAROSI, VIENE SPESSO APOSTROFATO COME CIARLATANO, VILE, CINICO, SFRUTTATORE, PARASSITA, ABOMINEVOLE, MITOMANE, PAZZO, PERVERSO MASOCHISTA, SADICO..

IN HOC MUNDO VINCES

IL "BAPHOMET"

LA "GRANDE BESTIA 666"

CELEBRE LA FRASE DI CHURCHILL CHE DISSE DI CROWLEY:

IL PIÙ DISGUSTOSO E MALVAGIO INDIVIDUO DI TUTTO IL REGNO UNITO.

CROWLEY FU UN GRANDE ALPINISTA, UNO DEI PRIMI AD ASCENDERE IL K2 E ILLUSTRE STUDIOSO DELLE SCIENZE OCCULTE.

FAI CIÒ CHE VUOI SARÀ TUTTA LA LEGGE.

LIBER AL VEL LEGIS

LA SUA VITA TERMINÒ IL 1° DICEMBRE DEL 1947

I GIORNALI DELL'EPOCA LO LIQUIDARONO TITOLANDO "MUORE IL PEGGIOR UOMO MAI ESISTITO".

#ILLUSTRATIQUI

DOVE TROVARCI

BOCÙ Libreria
vicolo Samaritana - Galleria Mazzini, 1/b - Verona
tel. 045 596856
info@boculibreria.com
facebook.com/boculibreria

BUSTOLIBRI.COM
via Milano, 4 - Busto Arsizio (VA)
tel. 0331 635753
bustolibri@libero.it
facebook.com/LibreriaBoragno

CARTAMAREA
Libreria indipendente per bambini e ragazzi
via Cesare Abba, 68 - Cesenatico (FC)
tel. 0547 1909131
info@cartamarea.it
cartamarea.it
facebook.com/cartamarea

CASTELLO DI CARTA Libreria per ragazzi
via Bello, 1/b - Vignola (MO)
tel. 059 769731
info@castellocarta.it
castellocarta.it
facebook.com/castello.dicarta

CIBRARIO Libreria illustrata
piazza della Bollente, 18 - Acqui Terme (AL)
tel. 0144 323463
cibrario@cibrario.it
facebook.com/cibrario.libreriaillustrata

CUENTAME Libreria e arti varie
piazza Faninata degli Uberti, 18 - Empoli (FI)
tel. 0571 711143
cuentame@live.it
facebook.com/libreriaedartivarie

GIANNINO STOPPANI Libreria per ragazzi
via Rizzoli, 1/f - Bologna
tel. 051 227337
gstoppani@libero.it
gianninostoppani@libreria.net

IL LIBRO CON GLI STIVALI
via Mestrina, 45 - Mestre (VE)
tel. 041 0996929
info@libroconglistivali.it
libroconglistivali.it
facebook: Il libro con gli stivali - Libreria
facebook: Il libro con gli stivali - Teatro

IL MOSAICO Libreria dei ragazzi
via Emilia Est, 223 - Imola (BO)
tel. 0542 21949
info@ilmosaicocooperativa.com
facebook: Il Mosaico Libreria dei Ragazzi

IL TRENO DI BOGOTÀ Libreria per ragazzi
via Martiri della Libertà, 32 - Vittorio Veneto (TV)
tel. 0438 072347
iltrenodibogota@gmail.com
facebook: Il treno di Bogotà Libreria dei Ragazzi

LA BOTTEGA DELL'INVISIBILE
via Aurelio Saffi, 40 - Forlimpopoli (FC)
cel. 349 8612908
tel. 0543 743913
labottegadelinvisibile.it
facebook.com/LaBottega dellInvisibile

LA LIBRAFFA Libri e giochi
via Salara, 26/a - Ravenna
tel. 0544 216117
lalibraffa@libero.it
lalibraffa.it
facebook.com/lalibraffa.libriegiochi

LA LIBRERIA DEL SOLE
via Venti settembre, 26/28 - Lodi
tel. 0371 56211
lalibreriadelsole@gmail.com
libreriaedelsole.it
facebook.com/libreriaedelsole.lodi

LA NOCE A TRE CANTI Libreria per ragazzi
via Padre Eugenio Barsanti, 23/25 - Pietrasanta (LU)
tel. 0584 70433
lanoceatreantisc@yahoo.it
lanoceatreantisc.it

LA SEGGIOLINA BLU Bookshop
via Manzoni, 51 - Trento
tel. 344 0993205
sole@laseggiolinablublu.com
laseggiolinablublu.com
facebook.com/laseggiolinablublu

LIBRAMBINI
viale Martesana, 95 - Vimodrone (MI)
tel. 02 25007282
info@librambini.com
librambini.com
facebook: Libreria Librambini

LIBRERIA ALEPH
via 18 settembre, 33 - Castelfidardo (AN)
tel. 071 7825248
librerialeph@gmail.com
fogliomondo.it



LIBRERIA-CAFFÈ LETTERARIO PAGINA 18
via Padre Monti, 15 - Saronno (VA)
tel. 02 36726240
info@libreriapagina18.it
facebook: Libreria-Caffè Letterario "Pagina 18"

LIBRERIA CLUF & PECORA NERA Libreria per ragazzi
via Gemona, 46 - Udine
tel. 0432 1743494
pecoranera_cluf@libero.it
facebook.com/libreriapecoranera

LIBRERIA CUCCUMEO
via Enrico Mayer, 11/13r - Firenze
tel. 055 483003
info@cuccumeo.it
cuccumeo.it
facebook.com/libreria.cuccumeo

LIBRERIA GIOVANNACCI
via Italia, 14 - Biella
tel. 015 2522313
info@vittoriogiovannacci.com
facebook.com/LibreriaVittorioGiovannacci

LIBRERIA IL POZZO MAGICO
p.zza Vittorio Emanuele II, 20 - Rovigo
tel. 0425 422529
info@carabattolaio.it
facebook.com/ilpozzo.magico

LIBRERIA LIBRIDO
via Nilo, 29 - Napoli
tel. 081 5520798
libridomail@gmail.com
librido.org
facebook.com/librido/about

LIBRERIA LOVAT TRIESTE
viale XX Settembre, 20 - Trieste
tel. 040 637399
facebook.com/libreria.lovat

LIBRERIA OUTLET LOGOS
via Emilia est, 1400 ca - loc. Fossalta, Modena
tel. 059 412 431
libreria@logos.info
facebook.com/LibreriaOutletLogos

LIBRERIA TIMPETILL
via Mercatello, 50 - Cremona
tel. 0372 800802
libreria@timpetill.com
facebook: Timpetill Libreria Per Ragazzi

LIBRERIA TREBISONDA
via S. Anselmo, 22 - Torino
tel. 011 7900088
trebisondalibri.com
facebook.com/libreria.trebisonda

LIBRERIA VICOLO STRETTO
via Santa Filomena, 38 - Catania
tel. 095 2962587
vicolostrettoct@gmail.com
facebook.com/libreria.stretto/info

LIBRERIA ZABARELLA
via Zabarella, 82 - Padova
tel. 049 7389597
libreriazabarella@gmail.com
facebook.com/libreriazabarella

NUOVA LIBRERIA IL DELFINO
piazza Cavagneria, 10 - Pavia
tel. 0382 309788
libreriaildedelfino@gmail.com
libridelfini.blogspot.it
facebook.com/LibreriaIlDelfinoPavia

© **Giorgia Landi**
Hotel con piscina
elaborazione grafica e digitale

OHANA Libreria - negozio di giocattoli
Fondamenta del Gaffaro, Dorsoduro 3535 - Venezia
tel. 347 0819588
info@ohanavenezia.it
facebook.com/ohanavenezia.it

PAGINA 27 Libreria
via Fiorentini, 27 - Cesenatico (FC)
tel. 0547 1909196
libreriapagina27@gmail.com
facebook.com/pagina27libreria

PEL DI CAROTA Libreria per ragazzi
via Boccalerie, 29 - Padova
tel. 049 2956066
info@pelicarota.it
pelicarota.it
facebook: Pel di carota - Libreria per ragazzi

PER FILO E PER SEGNO
via de Filippi, 30/a - Olbia (OT)
tel. 0789 25006
perfiloepersegno@fiscali.it
facebook.com/libreriaerperfiloepersegno

POP HEART Libri Arte Design
corso Francia, 15/f - Torino
tel. 333 3153155
info@pop-heart.it
pop-heart.it
facebook.com/PopHeartTorino

RADICE - LABIRINTO Libreria per l'infanzia
piazza Garibaldi, 1 - Carpi (MO)
tel. 059 642361
info@radicelabirinto.it
radicelabirinto.it
facebook.com/RadiceLabirintoLibreria

SOLO VINILI E LIBRI
via Carlo Tenca, 10 - Milano
tel. 02 4547 8584
info@solovinile.com
solovinile.com
facebook.com/Solovinililibri

SPAZIO BK Libreria
via Luigi Porro Lambertenghi, 20 - Milano
tel. 02 87063126
info@spaziobk.com
spaziobk.com
facebook.com/SpazioBk

SVOLTASTORIE Libreria per ragazzi
via Alessandro Volta, 37/39 - Bari
tel. 080 3324276
info@svoltastorie.it
facebook.com/Svoltastorie

VIALE DEI CILIEGI 17
via Bertola, 53 - Rimini
tel. 0541 25357
info@vialedeiciliegi17.it
facebook.com/vialedeiciliegi17

ZOO
Strada Maggiore, 50/a - Bologna
tel. 333 4405692
scrivi@lozoo.org
facebook.com/likeazoo

GRAZIE! THANK YOU! Bizarro Bazar, Cecilia Resio, Poemata, Growing Words, Nautilus, Salone Del Lutto, Bibliolibrò, Susanita, Aka B. Tutte le Librerie e Associazioni culturali che ci distribuiscono. All the bookshops and cultural associations that distribute us.

Per qualunque info sulla rivista / For any information about the magazine: <http://www.libri.it/illustrati-magazine>

Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, illustrati@logos.info - Impaginazione: Alessio Zanero - Redazione: Francesca Del Moro, Rossella Botti, Valentina Vignoli - Traduzione: Francesca Del Moro - Stampa: Tipografia Negri. Direzione, amministrazione: Inter Logos Srl, via Curtatona 5/2, 41126 Modena, Italia - logosedizioni.it - Editore: Lina Vergara Huilcamán. Registrazione del tribunale di Modena n° 2085 del 30/03/2012.



Wemest nicht mein!
Wo is more wuhm
Cynduk is Din,
Wöst zu Dis nilm

Non ti scordar di me | là dove amo fermarmi, | ti penso e fino a te | vorrei precipitarmi.